

**Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale
Comitato per i diritti umani**

**PREMIO GIUSEPPE SPERDUTI
Edizione 2019**

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI

*“Detenzione arbitraria e repressione della libertà di
espressione in stato in emergenza:*

Il caso di Fulkàrya”

Memoria in difesa del Ricorrente

SOMMARIO

A. IN FATTO	2
B. IN DIRITTO	4
I. QUESTIONI PREGIUDIZIALI SULLA COMPETENZA	4
1) Sulla competenza <i>ratione loci</i>	4
2) Sulla competenza <i>ratione temporis</i>	4
3) Sulla competenza <i>ratione materiae</i>	5
4) Sulla competenza <i>ratione personae</i>	5
a) Sulla legittimazione passiva dello Stato di Fulkàrya	5
b) Sulla legittimazione attiva e la sussistenza dello <i>status</i> di vittima.....	6
II. SUL RISPETTO DELLE CONDIZIONI DI RICEVIBILITÀ	8
1) Sul rispetto delle condizioni previste <i>ex art. 35, § 1</i> della Convenzione	8
a) Sul previo esaurimento dei ricorsi interni	8
b) Sul rispetto del termine di sei mesi	11
2) Sul rispetto della condizione prevista <i>ex art. 35, § 2</i>	12
3) Sul rispetto della condizione prevista <i>ex art. 35, § 3, lett. a)</i>	12
4) Sul rispetto della condizione prevista dall' <i>art. 35, § 3, lett. b)</i>	14
III. QUESTIONI DI MERITO	15
1) Sulla deroga <i>ex art. 15</i>	15
2) Sulla violazione dell' <i>art. 5, § 1, lett. c), art. 5, § 3 e art. 5, § 4</i>	18
3) Sulla violazione dell' <i>art. 10</i>	23
CONCLUSIONI	28
PROCURA ALLE LITI	28
BIBLIOGRAFIA	29

**RICORSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 34 CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI
UMANI E DEGLI ARTICOLI 45 E 47 DEL REGOLAMENTO DELLA CORTE EUROPEA
DEI DIRITTI UMANI**

Il ricorrente, il Sig. G.A., cittadino di Fulkàrya, nato il, a e residente nel Comune di, rappresentato e difeso nella presente procedura dagli Avv. K, Y, e Z ed elettivamente domiciliato presso lo studio di Z, sito in, via, n., giusta procura in calce al presente atto propone

RICORSO CONTRO LO STATO DI FULKÀRYA

Lamentando la violazione degli articoli 5 e 10 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (d'ora in poi anche "Convenzione").

Il ricorrente, come sopra rappresentato e difeso, espone quanto segue.

A. IN FATTO

Nello Stato di Fulkàrya si assisteva a un tentativo di colpo di stato, organizzato e pianificato dal gruppo dirigente del Partito di Opposizione Permanente ("POP"), per rovesciare il Governo legittimamente in carica, guidato dal Segretario del Partito Nazionalista di Fulkàrya ("PNF"). Nonostante la gravità dell'evento, il Governo superava la crisi con facilità, senza che vi fossero ripercussioni sui civili ed evitando scontri di piazza e spargimento di sangue.

Per fronteggiare la situazione di emergenza, il Governo adottava in seguito misure repressive volte alla neutralizzazione e alla punizione dei responsabili, dirette nei confronti non solo dei mandanti ma anche di coloro che avessero simpatizzato o sostenuto le posizioni del POP. Queste misure colpivano il mondo politico, dei sindacati, delle università e, soprattutto, degli organi di stampa e dei media.

I provvedimenti emergenziali adottati, implicando il trasferimento di molte funzioni all'organo esecutivo, comportavano la modifica dell'assetto giuridico-istituzionale del Paese, con il conseguente indebolimento delle garanzie processuali, l'esonero degli ordinari organismi giurisdizionali dall'esercizio di molte loro competenze e, più in generale, una grave limitazione al godimento dei diritti individuali. Questi provvedimenti "d'emergenza", normalmente incompatibili con l'ordinamento di Fulkàrya, adottati a seguito del ricorso da parte dello Stato alla clausola di deroga contenuta nell'art. 15 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, che aveva asseritamente determinato la sospensione temporanea degli obblighi di tutela dei diritti individuali derivanti dalla Convenzione.

Il Sig. G.A., cittadino di Fulkàrya, noto romanziere e giornalista, era stato tra le persone colpite dalle predette misure di emergenza, in quanto, nei mesi che avevano preceduto il colpo di stato, aveva

pubblicato su un quotidiano ritenuto vicino al POP alcuni articoli che esprimevano opinioni molto critiche verso il Governo in carica e incitavano la popolazione alla c.d. “disobbedienza civile”. Sospettato di essere colluso con i responsabili, il Sig. G.A. veniva arrestato e posto in stato di detenzione provvisoria.

Il Sig. G.A. trascorreva i primi sei mesi di detenzione provvisoria senza una formale accusa a suo carico; pertanto, presentava ricorso contro l’ordinanza di messa in stato di detenzione provvisoria, invocando l’insussistenza di motivi che giustificassero la suddetta perdurante detenzione.

A seguito del rigetto della sua istanza da parte del tribunale, il Sig. G.A. presentava ricorso alla Corte Suprema di Fulkàrya, lamentando che la prolungata e ingiustificata detenzione avesse costituito una violazione del suo diritto alla libertà e alla sicurezza personale e del suo diritto alla libertà di espressione e di stampa.

Trascorsi dieci mesi, la Corte Suprema accoglieva il ricorso, accertando che la detenzione provvisoria subita dal ricorrente era una misura eccessiva e rilevando che il regime emergenziale adottato in presenza di un pericolo pubblico di natura eccezionale non giustificava le restrizioni adottate nei confronti del ricorrente. Inoltre, secondo la Corte Suprema, tali ingerenze comportavano la violazione degli articoli della Legge Fondamentale di Fulkàrya posti a tutela dei diritti alla libertà personale e alla libertà di espressione e di stampa. Il tribunale competente, nonostante l’obbligo di agire in ottemperanza alla decisione della Corte Suprema, si rifiutava tuttavia di darvi seguito, eccependo sia irregolarità procedurali nel giudizio emesso dalla Corte sia il fatto che quest’ultima, con la sua pronuncia, avrebbe esercitato un eccesso di potere.

Dopo vari mesi, veniva infine depositato l’atto d’accusa nei confronti del Sig. G.A, concernente il supposto tentativo di sovversione dell’ordine costituzionale dello Stato e l’asserito fiancheggiamento di un’organizzazione terroristica, a cui, tuttavia, il Sig. G.A. non apparteneva. Secondo l’accusa, gli elementi di prova erano costituiti da dieci articoli giornalistici pubblicati dal ricorrente nell’arco di sei mesi, che, come già anticipato in precedenza, erano particolarmente critici nei confronti del Governo in carica. L’accusa richiedeva la condanna del ricorrente a 15 anni di detenzione.

A seguito dell’intervenuto rigetto di ulteriori istanze di revoca della detenzione provvisoria, il Sig. G.A. decideva di adire la Corte europea dei diritti umani (d’ora in avanti anche “Corte europea”), asserendo che la detenzione provvisoria a cui egli era stato sottoposto configurava una violazione da parte dello Stato di Fulkàrya degli artt. 5 e 10 della Convenzione, concernenti, rispettivamente, il diritto alla libertà personale e alla libertà di espressione.

In particolare, il ricorrente invoca, in questa sede, la violazione dell’art. 5, §§ 1 e 3 della Convenzione, in quanto il provvedimento di detenzione sarebbe stato arbitrario: da un lato, perché emanato in assenza di elementi probatori circa la commissione di un reato tale da rendere necessaria la detenzione; dall’altro lato, perché la detenzione sarebbe durata per un periodo di tempo eccessivo,

non terminando neppure in seguito alla decisione della Corte Suprema. Inoltre, il ricorrente contesta la violazione dell'art. 5, § 4 poiché i tribunali nazionali aditi, compresa la Corte Suprema, avrebbero atteso un tempo eccessivo prima di pronunciarsi sul suo ricorso.

Infine, in merito alla violazione dell'art. 10, il Sig. G.A. contesta il fatto che la sua messa in stato di detenzione costituirebbe un attentato alla sua libertà di espressione, tenuto conto dell'assenza di prove corroboranti le accuse mosse a suo carico dal Governo.

A seguito del ricorso presentato dal Sig. G.A. alla Corte europea, il Governo di Fulkàrya contesta tutte le eccezioni avanzate dalla parte ricorrente e invita la Corte a considerare l'intervenuta notifica al Segretario del Consiglio d'Europa *ex art. 15* della Convenzione.

B. IN DIRITTO

I. QUESTIONI PREGIUDIZIALI SULLA COMPETENZA

1) Sulla competenza *ratione loci*

1. Ai fini dell'ammissibilità del ricorso, è necessario verificare se le lamentate violazioni della Convenzione si siano verificate nell'ambito della giurisdizione dello Stato convenuto, come previsto dall'art. 1 della Convenzione.
2. Nel caso di specie, non v'è dubbio che tali violazioni abbiano avuto luogo all'interno del territorio dello Stato di Fulkàrya e, non avendo quest'ultimo eccepito alcunché in merito, è pertanto da ritenersi sussistente la competenza *ratione loci* di questa Ecc.ma Corte.

2) Sulla competenza *ratione temporis*

3. Ad avviso della corrente difesa, la competenza *ratione temporis* di questa Ecc.ma Corte risulta altresì evidente. La circostanza che il Governo abbia fatto ricorso alla clausola derogatoria contenuta nell'art. 15 della Convenzione, infatti, permette di affermare che le lamentate violazioni siano state compiute in un momento successivo all'entrata in vigore della Convenzione nei confronti dello Stato di Fulkàrya. In altre parole, l'applicazione dell'art. 15 presuppone la vigenza della Convenzione.

3) Sulla competenza *ratione materiae*

4. Pacifica risulta, infine, la competenza *ratione materiae* di questa Ecc.ma Corte. Con il presente ricorso, infatti, il Sig. G.A. lamenta la violazione, da parte dello Stato di Fulkàrya, dei suoi diritti fondamentali alla libertà personale e alla libertà d'espressione, entrambi espressamente tutelati, rispettivamente, dagli artt. 5 e 10 della Convenzione.

4) Sulla competenza *ratione personae*

5. Al fine di valutare la ricevibilità del ricorso proposto, è necessario accertare la sussistenza in capo a questa Ecc.ma Corte della competenza *ratione personae*, in termini di legittimazione passiva dello Stato di Fulkàrya e di legittimazione attiva del ricorrente Sig. G.A.

a) Sulla legittimazione passiva dello Stato di Fulkàrya

6. Nessun dubbio sussiste circa la legittimazione passiva dello Stato di Fulkàrya ai sensi degli artt. 32 e 34 della Convenzione, posta la responsabilità del medesimo per la violazione dei diritti in essa sanciti.
7. Ogni Parte contraente è soggetta agli obblighi positivi previsti nella Convenzione, essendo espressamente richiesto agli Stati di adottare tutte le misure necessarie a salvaguardare i diritti ivi contenuti¹, attraverso un bilanciamento da effettuarsi tra gli interessi particolari degli individui e gli interessi della comunità statale nel suo complesso².
8. Come sarà più compiutamente analizzato in seguito³, nel caso di specie, i comportamenti attivi e omissivi degli organi esecutivi e giudiziari dello Stato di Fulkàrya hanno ostacolato l'effettivo esercizio dei diritti del ricorrente, portando alla totale privazione, nei suoi confronti, sia della libertà personale sia della libertà di espressione. Dette violazioni configurano un elemento imprescindibile affinché possa considerarsi sussistente la legittimazione passiva dello Stato.
9. Nonostante l'attivazione della deroga dello stato di emergenza *ex art. 15* della Convenzione, lo Stato non può venire meno ai suoi obblighi minimali di tutela dei diritti riconosciuti nella stessa, posto che le misure emergenziali adottate sono comunque sottoposte al rispetto dei requisiti della necessità e proporzionalità. In particolare, supposto che l'eccezione di cui all'art. 15 sia fondata⁴, questa difesa ritiene irragionevole che il Governo abbia ommesso di giustificare le misure imposte al Sig. G.A., non avendo neppure formulato un capo di accusa nei suoi confronti a distanza di diversi mesi dall'inizio della detenzione. Tanto più che lo Stato

¹ *Lopez Ostra c. Spagna* (ric. 16798/90), sentenza 9 settembre 1994, par. 51.

² *Keegan c. Irlanda* (ric. 16969/90), sentenza 26 maggio 1994, par. 49; *Hokkanen c. Finlandia* (ric. 19823/92), sentenza 23 settembre 1994, par. 55.

³ Vedi *infra*, paragrafi B.III, 2) e 3).

⁴ Per più ampie considerazioni, si veda *infra*, paragrafo B.III, 1).

ha superato la crisi con facilità e che la Corte Suprema di Fulkàrya ha accertato che i provvedimenti adottati nei confronti del ricorrente costituivano una misura sproporzionata rispetto alle esigenze richieste dalla situazione.

10. È pertanto opinione di questa difesa che nessun dubbio sussista circa l'imputabilità delle predette condotte allo Stato di Fulkàrya e che, di conseguenza, sia inequivocabile la sussistenza della legittimazione passiva ai fini della presentazione del ricorso a questa Ecc.ma Corte.

b) Sulla legittimazione attiva e la sussistenza dello *status* di vittima

11. Parimenti non vi è dubbio che il ricorrente sia legittimato ad agire in questa sede. Ai sensi dell'art. 34 della Convenzione, il requisito determinante ai fini della valutazione della sussistenza della legittimazione attiva è l'esistenza dello *status* di vittima, che è certamente ravvisabile in capo al ricorrente.
12. Con riferimento alla qualifica di "vittima", la Commissione europea dei diritti umani aveva già chiarito, nel caso *Association X et 165 syndics et administrateurs judiciaires c. Francia*, che tale nozione deve essere interpretata in modo autonomo rispetto al significato che a tale concetto dalle nozioni negli ordinamenti interni degli Stati Parte⁵. Questa affermazione è stata ribadita dalla Corte, anche nella sua giurisprudenza più recente⁶. In particolare, questa Ecc.ma Corte ha interpretato tale nozione nel senso che la qualità di vittima è riconosciuta al ricorrente che abbia subito una lesione a seguito del comportamento dello Stato chiamato in causa, purché egli dimostri di essere stato personalmente e direttamente colpito, oppure qualora egli sia qualificabile come vittima "potenziale"⁷.
13. Nel caso di specie, non vi è dubbio che il Sig. G.A. sia una vittima diretta, posto che egli è stato direttamente e personalmente pregiudicato dalle condotte attive e omissive degli organi esecutivi e giudiziari dello Stato. A riprova di ciò, basti sottolineare come la Corte Suprema

⁵ *Association X et 165 syndics et administrateurs judiciaires c. Francia* (ric. 9939/82), decisione della Commissione [Plenaria], 4 luglio 1983, p. 214; *Tauira e 18 altri c. Francia*, decisione della Commissione [Plenaria] 4 dicembre 1995, DR 83-B, p. 130. Inoltre, la Corte ha ripreso il concetto nel caso *Micallef c. Malta* [Grande Camera] (ric. 17056/06), sentenza 15 ottobre 2009, par. 48. Per più ampie considerazioni cfr. RAIMONDI, *La qualità di "vittima" come condizione del ricorso individuale alla Corte europea dei diritti dell'uomo*, in *I quaderni europei*, Università di Catania – Online Working Paper, 2015, p. 1; DE BRUYN, DEPRÉ, KAISER, LAMBERT, LOMBAERT, VERDUSSEN, *Les exceptions préliminaires dans la Convention européenne des droits de l'homme*, in *Droit et Justice*, 1997, p. 77.

⁶ *Gorraiz Lizarraga e altri c. Spagna* (ric. 62543/00), sentenza 27 aprile 2004, parr. 37-39; *Vallianatos e altri c. Grecia* [Grande Camera] (ric. 29381/09 e 32684/09), sentenza 7 novembre 2013, par. 47.

⁷ *Dudgeon c. Regno Unito* [Plenaria] (ric. 7525/76), sentenza 22 ottobre 1981, par. 41; *Johnston e altri c. Irlanda* [Plenaria] (ric. 9697/82), sentenza 18 dicembre 1986, par. 42; *Monnat c. Svizzera* (ric. 73604/01), sentenza 21 settembre 2006, par. 31; *Ada Rossi ed altri c. Italia* (ric. 55185/08, 55483/08, 55516/08, 56010/08, 56278/08, 58420/08 e 58424/08), sentenza 16 dicembre 2008, p. 5. Sul punto si vedano in particolare: DE BRUYN, DEPRÉ, KAISER, LAMBERT, LOMBAERT, VERDUSSEN, *Les exceptions préliminaires dans la Convention européenne des droits de l'homme*, in *Droit et Justice*, 1997, pp. 83-87; PETRALIA, *Equo processo, giudicato nazionale e convenzione europea dei diritti dell'uomo*, Biancavilla, 2012, par. 243; SACCUCCI, Art. 34, in BARTOLE, DE SENA, ZAGREBELSKY (a cura di), *Commentario breve alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, Padova, 2012, pp. 638-639; SALERNO, *Diritto internazionale. Principi e norme*, Padova, 2017, pp. 557-558; DI STASI, *Introduzione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, Milano, 2018, p. 65.

- di Fulkàrya abbia ravvisato un'ingerenza eccessiva da parte delle autorità governative nell'esercizio dei suoi diritti, in netto contrasto con la Legge Fondamentale di Fulkàrya.
14. Questa difesa sostiene, in particolare, che il ricorrente sia vittima diretta della violazione dell'art. 5, §§ 1, 3 e 4 della Convenzione per l'indebita e irragionevole restrizione della sua libertà personale e poiché è stato più volte leso il suo diritto a vedere decisi, entro un termine ragionevole, i numerosi ricorsi da lui presentati. Infine, il ricorrente si considera vittima diretta della violazione di cui all'art. 10 della Convenzione, in quanto, a fronte di un illegittimo stato di detenzione, egli si trova nell'impossibilità materiale di svolgere l'attività di giornalista e romanziere che esercita abitualmente. Peraltro, come verrà più compiutamente argomentato in seguito⁸, questa difesa evidenzia che gli articoli pubblicati dal ricorrente non erano stati oggetto di censura da parte dello Stato nel momento della loro diffusione; ciò testimonia l'inoffensività degli stessi e il fatto che il Sig. G.A. abbia solo esercitato legittimamente il proprio diritto di espressione.
 15. Affinché il ricorrente abbia la *legitimatio ad causam* per la presentazione del ricorso, è necessario che la qualità di vittima permanga per tutta la durata della procedura⁹. Secondo la giurisprudenza di questa Corte, al fine di considerare cessato lo *status* di vittima ex art. 34 della Convenzione, è necessario che le autorità nazionali abbiano riconosciuto le violazioni addotte dal ricorrente e abbiano provveduto a una riparazione "appropriata" e "sufficiente"¹⁰.
 16. Nel presente caso è certa la permanenza dello *status* di vittima in capo al ricorrente. Infatti, nonostante la Corte Suprema abbia riscontrato le predette violazioni, lo Stato di Fulkàrya non ha mai disposto alcun rimedio e, anzi, contesta tutte le eccezioni avanzate dal Sig. G.A. Invero, questa circostanza è confermata dal fatto che i provvedimenti detentivi nei confronti del Sig. G.A. sono tutt'ora in corso, e non risulta che sia stato annunciato, da parte degli organi nazionali, un termine finale per questa detenzione provvisoria.
 17. Alla luce delle argomentazioni svolte circa la competenza *ratione personae* al fine della presentazione del ricorso di fronte a codesta Ecc.ma Corte, si deve necessariamente concludere che nessun dubbio sussiste sulla regolarità della sua introduzione ai sensi dell'art. 34 della Convenzione.

⁸ V. *infra*, paragrafo B.III, 3).

⁹ *Burdov c. Russia* (ric. 59498/00), sentenza 7 maggio 2002, par. 30; *Centro Europa 7 S.r.l. e Di Stefano c. Italia* [Grande Camera] (ric. 38433/09), sentenza 7 giugno 2012, par. 80.

¹⁰ *Guerrera e Fusco c. Italia* (ric. 40601/98), sentenza 3 aprile 2003, par. 53; *Gerarda Nardone c. Italia* (ric. 29733/06), sentenza 20 ottobre 2015, par. 21; *Şahin Alpay c. Turchia* (ric. 16538/17), sentenza 20 marzo 2018, par. 165.

II. SUL RISPETTO DELLE CONDIZIONI DI RICEVIBILITÀ

1) Sul rispetto delle condizioni previste ex art. 35, § 1 della Convenzione

a) Sul previo esaurimento dei ricorsi interni

18. La regola del preventivo esaurimento delle vie di ricorso interne, disciplinato dall'art. 35, § 1 della Convenzione, si riferisce, a livello generale, ai ricorsi che abbiano carattere giurisdizionale e si ritiene rispettata nel momento in cui il ricorrente abbia esperito, all'interno dell'ordinamento di provenienza, nel rispetto delle condizioni di forma, di procedura e di sostanza previste dal diritto nazionale¹¹, i vari gradi di giudizio, giungendo all'organo superiore competente a conoscere del ricorso originario¹².
19. Questi principi si fondano sul carattere sussidiario del ricorso alla Corte di Strasburgo. Tale sussidiarietà, intesa come intervento della Corte solo qualora lo Stato abbia fallito nel tutelare il diritto protetto dalla Convenzione¹³, si traduce ulteriormente nell'obbligo dello stesso di assicurare, nel proprio ordinamento interno, la piena garanzia dei diritti e delle libertà consacrate nella Convenzione¹⁴.
20. L'esaurimento delle vie di ricorso interne richiede, inoltre, che i rimedi previsti negli ordinamenti nazionali delle Parti contraenti siano accessibili, efficaci e sufficienti¹⁵. Tale elencazione non è meramente esemplificativa, ponendo in capo agli Stati precisi obblighi. Il requisito dell'accessibilità richiede, in particolare, che sia rimosso ogni ostacolo di carattere teorico o pratico alla libera proponibilità di un ricorso da parte di una persona fisica o giuridica. L'efficacia del ricorso presuppone, invece, un giudizio prognostico, in quanto attiene a un test sulla sua ragionevole prospettiva di successo, basato sulla regola

¹¹ Nella propria giurisprudenza, la Corte ha ripetutamente riconosciuto la doverosità, da parte del ricorrente, del rispetto di tali condizioni (c.d. "esaurimento orizzontale"). Si veda, sul punto, *ex multis*, *Katkaridis e altri c. Grecia* (ric. 19385/92), sentenza 31 marzo 1998, par. 35; *Castillo Algar e altri c. Spagna* (ric. 28194/95), sentenza 28 ottobre 1998, par. 33.

¹² Detta forma di esaurimento dei ricorsi interni viene denominata "esaurimento verticale" ed è una regola il cui mancato rispetto è sanzionato con la declaratoria di irricevibilità.

¹³ Si veda sul tema: IGLESIAS VILA, *Subsidiarity, Margin of Appreciation and International Adjudication within a Cooperative Conception of Human Rights*, in *International Journal of Constitutional Law*, 2017, p. 401.

¹⁴ L'obbligo di assicurare la piena garanzia dei diritti e delle libertà consacrate nella Convenzione si rispecchia nei principi, speculari a questo, di sovranità, dominio riservato e sussidiarietà riservati agli Stati contraenti. Come è stato più esaurientemente espresso da PISILLO MAZZESCHI, Art. 35, in BARTOLE, CONFORTI, RAIMONDI (a cura di), *Commentario alla Convenzione europea per la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, Padova, 2001, p. 581: "Il principio di sovranità degli Stati comporta che uno Stato, prima di essere chiamato a rispondere di un proprio atto illecito sul piano internazionale, deve avere la possibilità di riparare alla violazione all'interno del proprio ordinamento giuridico".

¹⁵ PISILLO MAZZESCHI, Art. 35, *cit.*, p. 593.

dell'adeguatezza del ricorso o la sua idoneità a far ottenere una riparazione nel caso concreto¹⁶.

21. Nel caso innanzi a questa Ecc.ma Corte, è indubbio che tutte le vie di ricorso interne siano state esaurite. Il Sig. G.A. si è, infatti, rivolto ai tribunali nazionali per lamentare la violazione dei propri diritti, finanche presentando ricorso innanzi alla Corte Suprema avverso il provvedimento di prima istanza che aveva rigettato le sue doglianze. La Corte Suprema dello Stato di Fulkàrya si è quindi pronunciata rilevando la fondatezza delle pretese del ricorrente.
22. Il provvedimento così emanato dall'organo giudiziario gerarchicamente più elevato, contro cui non è possibile esperire ulteriore impugnazione¹⁷, assume il carattere della definitività. Tale deduzione è corroborata dal dato fattuale e giuridico rinvenibile negli elementi che caratterizzano la vicenda che ha visto coinvolto il Sig. G.A.: pronunciato il provvedimento con cui la Corte Suprema ha accolto il ricorso, questo ha esplicato i suoi effetti in modo diretto e univoco nei confronti del ricorrente, senza bisogno di un rinvio al giudice di primo grado per un esame nel merito. Occorre, infatti, porre all'attenzione di questa Ecc.ma Corte come, nonostante il rifiuto del Tribunale, quest'ultimo fosse chiamato solo a dar seguito al comando giudiziale proveniente dalla Corte Suprema.
23. Con particolare riferimento al diniego, da parte del tribunale competente, di dare esecuzione al provvedimento definitivo della Corte Suprema e al processo penale pendente, preme, inoltre, rilevare come lo stato emergenziale seguito al colpo di stato, avendo comportato il forte indebolimento delle garanzie processuali, porti ad affermare che i rimedi giurisdizionali interni non possano essere considerati come effettivi, anche alla stregua dell'art. 13 della Convenzione¹⁸. Tale norma tutela il diritto degli individui ad avere, innanzi alle autorità nazionali, un rimedio, caratterizzato da una ragionevole aspettativa di successo, per le violazioni dei diritti e delle libertà protette dalla Convenzione. Affinché si possa parlare di "effective remedy" ("recours effectif")¹⁹, l'art. 13 richiede, tra l'altro, che l'organo giudicante sia caratterizzato da indipendenza e imparzialità²⁰.

¹⁶ Vedasi per maggiori approfondimenti, PISILLO MAZZESCHI, *Esaurimento dei ricorsi interni e diritti umani*, Torino, 2004, pp. 174-175.

¹⁷ Differentemente da altri ordinamenti di Stati Parte, nei quali si prevede la possibilità per l'individuo di ricorrere direttamente alla Corte costituzionale al fine di far valere una violazione di un proprio diritto fondamentale – come, ad esempio, nel sistema giuridico italiano o in Spagna, in cui è previsto l'istituto dell'*amparo* – nello Stato di Fulkàrya si possono ritenere esperiti tutti i rimedi interni.

¹⁸ Il requisito dell'effettività dei rimedi interni – ribadito, tra l'altro, nel Progetto di 59 articoli sulla "Responsabilità internazionale degli Stati per atti internazionalmente illeciti", Commissione di Diritto Internazionale delle Nazioni Unite (doc. A/56/10, 2001), all'art. 45 – richiede che l'individuo esaurisca tutti i rimedi interni, ma solo se questi sono effettivi, costituendo questa caratteristica una condizione essenziale per l'effettivo rispetto dei diritti umani. Il rispetto di tale requisito emerge chiaramente anche dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (es.: *Johnston c. Chief Constable of the Royal Ulster Constabulary* (C-222/84), sentenza 15 maggio 1986, par. 17-19) e dalla giurisprudenza di altri tribunali regionali per la tutela dei diritti umani, come la Corte Interamericana dei Diritti Umani (es.: *Godínez Cruz c. Honduras*, sentenza 20 gennaio 1989, par. 69; *Cesti Hurtado c. Peru*, sentenza 29 settembre 1999, par. 125; *Bámaca-Velásquez c. Guatemala*, sentenza 25 novembre 2000, par. 191).

¹⁹ Rispettivamente, nella versione autentica dell'art. 13, in lingua inglese e francese.

²⁰ Si veda, per maggiori approfondimenti SAPIENZA, *Il diritto ad un ricorso effettivo nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo*, in *Rivista di Diritto Internazionale*, 2001, p. 285 ss.

24. L'eccezione, di rilievo puramente formalistico, sollevata dal Tribunale per non dare seguito alla pronuncia della Corte Suprema dimostra compiutamente il ragionamento appena svolto. Infatti, in primo luogo, si dimostra pretestuosa l'invocazione, da parte del Tribunale, dell'eccesso di potere della Corte di grado più elevato all'interno dell'ordinamento di Fulkàrya, in quanto manifestamente illogica. In secondo luogo, questa difesa rileva come, anche a fronte di un riconoscimento delle violazioni dei diritti del Sig. G.A., meri vizi procedurali non possano permettere la protrazione degli effetti delle condotte illegittime perpetrate dallo Stato; un simile comportamento potrebbe finanche configurare un'ipotesi di diniego di giustizia²¹.
25. Pertanto, qualora questa Ecc.ma Corte volesse considerare come non definitivo il provvedimento emesso dalla Corte Suprema per mancanza dell'elemento della sua messa in esecuzione, la presente difesa chiede che si vogliano considerare i seguenti elementi. La giurisprudenza consolidata della Corte europea dei diritti umani, a partire dalla nota sentenza *Akdivar e altri c. Turchia*, ha ammesso, in via eccezionale, la possibilità di proporre ricorsi individuali a fronte di particolari situazioni fattuali presenti negli ordinamenti nazionali. È stato, infatti, affermato che "(...) the rule of exhaustion is neither absolute nor capable of being applied automatically; in reviewing whether it has been observed it is essential to have regard to the particular circumstances of each individual case (...). This means amongst other things that it must take realistic account not only of the existence of formal remedies in the legal system of the Contracting Party concerned but also of the general legal and political context in which they operate as well as the personal circumstances of the applicants"²². Il principio da ultimo citato è stato ripetutamente ribadito nella giurisprudenza della presente Corte²³. In particolare, alcune sentenze recenti hanno riconosciuto che, qualora la situazione oggettiva esistente in uno Stato impedisca il regolare funzionamento della giustizia, il ricorrente è dispensato dall'onere del previo esaurimento dei ricorsi interni.
26. L'impossibilità per il ricorrente di esperire un ricorso interno efficace e adeguato a fronte di una pervenuta declaratoria di illegittimità della sua detenzione provvisoria rientra tra quelle circostanze speciali che permettono di ritenere ricevibile un ricorso individuale proposto avverso un provvedimento non definitivo, in quanto, come è stato autorevolmente affermato, "(...) il ricorso interno cessa di essere efficace, se vi è una grave insufficienza che riguarda l'organo giudiziario o amministrativo o la procedura seguita"²⁴.
27. In considerazione della situazione in cui versava l'ordinamento giudiziario di Fulkàrya all'epoca dell'esperimento delle vie di ricorso interne da parte del Sig. G.A., non vi è dubbio che, anche qualora questa Ecc.ma Corte non voglia considerare come definitivo il

²¹ Il diniego di giustizia può essere considerato quale eccezione al requisito dell'esaurimento delle vie di ricorso interne.

²² *Akdivar e altri c. Turchia* [Grande Camera] (ric. 21893/93), sentenza del 16 settembre 1996, par. 69.

²³ Tra la giurisprudenza rilevante in materia, è opportuno citare: *Micallef c. Malta* [Grande Camera] (ric. 17056/06), sentenza 15 ottobre 2009, par. 55; *Demopoulos e altri c. Turchia* [Grande Camera] (ric. 46113/99, 3843/02, 13751/02, 10200/04, 14163/04, 19993/04, 21819/04), sentenza 1° marzo 2010, par. 69; *Vučković e altri c. Serbia* [Grande Camera] (ric. 17153/11, 17157/11, 17160/11, 17163/11, 17168/11, 17173/11, 17178/11, 17181/11, 17182/11, 17186/11, 17343/11, 17344/11, 17362/11, 17364/11, 17367/11, 17370/11, 17372/11, 17377/11, 17380/11, 17382/11, 17386/11, 17421/11, 17424/11, 17428/11, 17431/11, 17435/11, 17438/11, 17439/11, 17440/11 e 17443/11), sentenza 25 marzo 2014, par. 69.

²⁴ PISILLO MAZZESCHI, *Esaurimento dei ricorsi interni e diritti umani*, cit., p. 176.

provvedimento emesso dalla Corte Suprema, ricorra, nel caso di specie, una circostanza eccezionale di totale mancanza di indipendenza e imparzialità dei tribunali competenti tale da poter ritenere sussistente la condizione di ricevibilità di cui all'art. 35, § 1 della Convenzione.

b) Sul rispetto del termine di sei mesi

28. L'art. 35, § 1 della Convenzione prevede che il ricorso debba essere introdotto entro sei mesi dalla data della decisione definitiva nell'ambito dell'esperimento dei ricorsi interni. Con riferimento alla *ratio* di tale previsione, questa Ecc.ma Corte, nella sentenza *Haghilo c. Cipro*, ha recentemente ribadito il consolidato orientamento²⁵ secondo cui “the purpose of the six-month rule under Article 35, § 1 of the Convention is to promote legal certainty and to ensure that cases raising issues under the Convention are dealt with within a reasonable time and that past decisions are not continually open to challenge”²⁶. Nel caso di specie, la *ratio* della norma appare pienamente rispettata alla luce dell'attualità della violazione lamentata dal ricorrente e della perdurante omissione dello Stato nel porre fine alla stessa.
29. Se è vero che, normalmente, è dalla decisione definitiva che inizia a decorrere il termine di decadenza di cui all'art. 35, § 1, nella nota sentenza *Varnava e altri c. Turchia*, la Corte ha avuto modo di sottolineare come “the six-month time-limit does not apply as such to continuing situations; this is because, if there is a situation of ongoing breach, the time-limit in effect starts afresh each day and it is only once the situation ceases that the final period of six months will run to its end”²⁷. L'espressione “situazione continua” viene riferita nella consolidata giurisprudenza della Corte²⁸ a un contesto risultante da continue azioni od omissioni ad opera dello Stato, tali da rendere il ricorrente vittima. Peraltro, nella stessa direzione si pone l'art. 14, § 2 del Progetto di 59 articoli della Commissione del Diritto Internazionale sulla “Responsabilità internazionale degli Stati per atti internazionalmente illeciti”, secondo cui “The breach of an international obligation by an act of a State having a continuing character extends over the entire period during which the act continues and remains not in conformity with the international obligation”²⁹.
30. È opinione di questa difesa che il caso di specie presenti i caratteri della situazione continua. In particolare, questa è rappresentata dalla perdurante violazione dei diritti di cui agli artt. 5 e

²⁵ *Varnava e altri c. Turchia* [Grande Camera] (ric. 16064/90, 16065/90, 16066/90, 16068/90, 16069/90, 16070/90, 16071/90, 16072/90, 16073/90), sentenza 10 gennaio 2008, par. 156; *Lopes de Sousa Fernandes c. Portogallo* [Grande Camera] (ric. 56080/13), sentenza 19 dicembre 2017, par. 129.

²⁶ *Haghilo c. Cipro* (ric. 47920/12), sentenza 26 marzo 2019, par. 145.

²⁷ *Varnava e altri c. Turchia* [Grande Camera] cit. par. 159. Si vedano, nello stesso senso: *Agrotexim Hellas S.A. e altri c. Grecia* (ric.14807/89), decisione della Commissione del 12 febbraio 1992, DR 72, p. 148; *Cone c. Romania* (ric. 35935/02), sentenza 24 giugno 2008, par. 22.

²⁸ *Ananyev e altri c. Russia* (ric. 42525/07, 60800/08), sentenza 10 aprile 2010, par. 75; *Haghilo c. Cipro* (ric. 47920/12), sentenza 26 marzo 2019, par. 145.

²⁹ V. *supra*, nota 18, art. 14, § 2.

- 10 della Convenzione a danno del ricorrente, perpetrata dallo Stato attraverso continue omissioni nel porre fine alla detenzione arbitraria a cui lo stesso ricorrente è tuttora sottoposto.
31. Il Sig. G.A., inoltre, come già ampiamente argomentato da questa difesa³⁰, non ha a disposizione alcun rimedio che possa dirsi effettivo, in quanto concretamente idoneo a porre fine alla violazione lamentata. Ciononostante, anche qualora questa Ecc.ma Corte dovesse ritenere effettivi i rimedi interni di cui si è avvalso il Sig. G.A., è opinione di questa difesa che, alla luce del continuo protrarsi della situazione in esame, il termine di decadenza di cui all'art. 35, § 1 non potrebbe decorrere che dalla cessazione della situazione stessa.
- Si ritiene opportuno sottolineare, infatti, che far coincidere il *dies a quo* per la decorrenza dei sei mesi con un momento anteriore alla cessazione della violazione lamentata comporterebbe, nel caso di specie, una irragionevole compressione del diritto d'azione del ricorrente. Il Sig. G.A., in tal caso, sarebbe privato della possibilità di domandare la cessazione di una lesione attuale e perdurante dei suoi diritti fondamentali.
32. In ragione di quanto esposto finora, si ritiene, dunque, che il termine di sei mesi di cui all'art. 35, § 1 della Convenzione inizi a decorrere soltanto nel momento in cui la detenzione del ricorrente abbia fine, e che debba quindi intendersi senz'altro rispettato ai fini della ricevibilità del ricorso.

2) Sul rispetto della condizione prevista ex art. 35, § 2

33. Questa difesa ritiene rispettate le condizioni di ricevibilità ex art. 35, § 2, lett. a) e b) in quanto il presente ricorso non è introdotto in forma anonima; inoltre, non è essenzialmente identico a un altro precedentemente esaminato dalla Corte o già sottoposto a un'altra istanza internazionale d'inchiesta o di risoluzione delle controversie e non contiene fatti nuovi.

3) Sul rispetto della condizione prevista ex art. 35, § 3, lett. a)

34. Si ritiene che siano rispettati i requisiti previsti dall'articolo 35, § 3, lett. a) in quanto il ricorso in esame non risulta né abusivo né manifestamente infondato.
35. Secondo l'interpretazione di questa Ecc.ma Corte, la nozione di abuso del diritto deve essere intesa nel suo significato derivante dal diritto internazionale consuetudinario, ovvero come esercizio di un diritto in modo pregiudizievole, ossia per finalità diverse da quelle a cui è destinato³¹.

³⁰ V. *supra* parr. 23-24.

³¹ Così, *Mirolubovs e altri c. Lettonia* (ric. 798/05), sentenza 15 settembre 2009, par. 62.

36. Di conseguenza, qualsiasi comportamento di un ricorrente che sia manifestamente in contrasto con lo scopo del ricorso o sia tale da ostacolare il corretto funzionamento della Corte o l'esatto svolgimento del procedimento è da considerarsi come abuso del diritto³².
37. A tal proposito, saranno certamente da considerarsi abusivi i ricorsi basati su fatti consapevolmente conosciuti come falsi e su informazioni fuorvianti³³ e i ricorsi che utilizzino un linguaggio o termini offensivi, sprezzanti o minacciosi³⁴. L'abusività potrà, inoltre, rinvenirsi laddove il ricorso comporti una violazione dell'obbligo di riservatezza della definizione amichevole³⁵; infine, anche i ricorsi manifestamente vessatori o privi di finalità reali³⁶ sono suscettibili di essere rigettati per esercizio abusivo del diritto a presentare l'istanza.
38. Il caso di specie non rientra nelle ipotesi sopra elencate e non può, pertanto, in alcun modo essere considerato come abusivo. Nel presente ricorso, non si rinviene nessuna delle circostanze sopra esposte; pertanto, è opinione di questa difesa che non si possa affermare la sua contrarietà allo scopo rappresentato dal diritto di presentare un'istanza individuale. Tantomeno, si può sostenere che esso sia di ostacolo per questa Ecc.ma Corte nell'esplicare correttamente le sue funzioni.
39. In merito all'ipotesi di irricevibilità di un ricorso per manifesta infondatezza, questa difesa intende sottolineare che i motivi delle doglianze presentate dal Sig. G.A. non qualificano codesta Ecc.ma Corte come quarta istanza, in quanto il ricorrente aveva promosso numerosi ricorsi dinanzi ai tribunali nazionali aditi e, come già evidenziato, questi si sono rivelati inadeguati e inefficaci³⁷. Questo caso è, inoltre, profondamente diverso dalle ipotesi in cui questa Ecc.ma Corte ha riscontrato una manifesta infondatezza³⁸, in quanto le lamentele del ricorrente sono specificamente identificate e sufficienti a configurare le violazioni dedotte³⁹. Si richiede, pertanto, che sia verificata la conformità dei comportamenti tenuti e delle azioni attuate dallo Stato rispetto agli obblighi assunti ai sensi della Convenzione.

³² *Ibid.*, par. 65; *Koch c. Germania* (ric. 1270/61), decisione della Commissione 8 marzo 1962, p. 9; *Petrovic c. Serbia* (ric. 56551/11, 56650/11, 56669/11, 56671/11, 56692/11, 56744/11, 56826/11, 56827/11, 56831/11, 56833/11 e 56834/11), sentenza 18 ottobre 2011, pp. 9-10.

³³ Si veda, a titolo meramente esemplificativo, *Petroiu c. Romania* (ric. 33055/09), decisione sull'ammissibilità 7 febbraio 2017, parr. 27-30; *Koltsov e altri c. Russia* (ric. 51498/12, 69755/12, 36316/13, 1997/14, 25124/14, 30124/14, 31933/14, 40898/14 e 78493/14), decisione sull'ammissibilità 4 giugno 2019, par. 14.

³⁴ Così, *Řehák c. Repubblica ceca* (ric. 67208/01), decisione sull'ammissibilità 18 maggio 2004, pp. 4-5; *Duringer e Grunze c. Francia* (ric. 61164/00, 18589/02), decisione sull'ammissibilità 4 febbraio 2003, pp. 5-6.

³⁵ Così *Miroļubovs e altri c. Lettonia* cit., par. 66; *Hadrabová e altri c. Repubblica ceca* (ric. 42165/02 e 466/03), decisione sull'ammissibilità 25 settembre 2007, p. 4; *Popov c. Moldavia* (No.1) (ric. 74153/01), sentenza del 18 aprile 2005, par. 48.

³⁶ Così *M. c. Regno Unito* (ric. 13284/87), decisione della Commissione del 15 ottobre 1987, p. 5-6; *Philis c. Grecia* (ric. 28970/95), decisione della Commissione del 24 ottobre 1995, pp. 6-7.

³⁷ Si veda quanto argomentato ai parr. 30-32.

³⁸ A titolo esemplificativo si vedano *Cortina De Alcocer et De Alcocer Torra c. Spagna* (ric. 33912/08), decisione sull'ammissibilità 25 ottobre 2010, parr. 38-42; *Smaltini c. Italia* (ric. 43961/09), decisione sull'ammissibilità 24 marzo 2015, parr. 56-61.

³⁹ Cfr. JACOBS, WHITE & OVEY, *The European Convention on Human Rights*, Oxford, 2014, p. 40.

40. Infine, per quanto concerne la compatibilità del ricorso con le disposizioni della Convenzione e dei suoi Protocolli, si rinvia a quanto argomentato in tema di competenza *ratione materiae*⁴⁰.

4) Sul rispetto della condizione prevista dall'art. 35, § 3, lett. b)

41. Ulteriore requisito di ricevibilità *ex art. 35, § 3, lett. b)* è la sussistenza di un “pregiudizio importante” (“significant disadvantage”; “*préjudice important*”)⁴¹, la cui valutazione è da effettuarsi alla luce sia delle condizioni oggettive del caso concreto, sia delle percezioni soggettive del ricorrente. Nel caso di specie, può dirsi rispettata tale condizione in quanto la violazione dei diritti lamentati dal ricorrente ha certamente superato la soglia minima di gravità richiesta da questa Ecc.ma Corte al fine di approfondire l’esame nel merito del ricorso⁴².
42. Tale condizione, basata sul principio *de minimis non curat praetor*⁴³, si ritiene ampiamente sussistente nel caso in esame. Infatti, questa difesa intende sottolineare come il “pregiudizio importante” subito dal Sig. G.A. sia da valutarsi alla luce del danno alla sua reputazione. La detenzione provvisoria subita e il perdurare della stessa per oltre sedici mesi, hanno, infatti, provocato un danno importante all’immagine del ricorrente, il quale non ha mai potuto riabilitare la propria reputazione sociale dinanzi a un giudice. Di conseguenza, egli non ha avuto la possibilità di ripristinare la sua stima e la sua onorabilità, nonché la considerazione in cui egli è tenuto in quanto giornalista e noto romanziere, perduta in seguito a un provvedimento infondato.
43. Il danno alla reputazione ha comportato anche ripercussioni a livello economico. Alla luce delle circostanze concrete del caso in esame⁴⁴, non vi è dubbio che il Sig. G.A. abbia visto compromessa la propria professione di giornalista e romanziere a seguito di una così lunga detenzione e, conseguentemente, abbia subito un danno sia in termini di lucro cessante che di danno emergente, stante le difficoltà che certamente incontrerà nel ripristinare la sua posizione lavorativa.

⁴⁰ Sul punto si rinvia al par. 4.

⁴¹ Rispettivamente nella versione ufficiale inglese e francese della Convenzione.

⁴² Cfr. HARRIS, O’BOYLE, WARBRICK, *Law of the European Convention on Human Rights*, Oxford, 2014, p. 785.

⁴³ *Adrian Mihai Ionescu c. Romania* (ric. 36659/04), decisione sull’ammissibilità 28 giugno 2010, p. 2; *Korolev (II) c. Russia* (ric. 25551/05), decisione sull’ammissibilità 1° luglio 2010, p. 4; *Rinck c. Francia* (ric. 18774/09), decisione sull’ammissibilità 19 ottobre 2010, p. 4; *Sancho Cruz e altri casi “Riforma Agraria” c. Portogallo* (ric. 8851/07, 8854/07, 8856/07, 8865/07, 10142/07, 10144/07, 24622/07, 32733/07, 32744/07, 41645/07, 19150/08, 22885/08, 22887/08, 26612/08, 202/09), sentenza 18 gennaio 2011, par. 31; *Brazzi c. Italia* (ric. 57278/11), sentenza 27 settembre 2018, parr. 26-30. Inoltre, cfr. PADELLETTI, *Una nuova condizione di ricevibilità del ricorso individuale, il danno significativo subito dalla vittima*, in *Rivista di Diritto Internazionale*, 2006, p. 50 e ss.

⁴⁴ Una prima affermazione in tal senso si rinviene nella sentenza *Soering c. Regno Unito* [Plenaria] (ric. 14038/88), sentenza 7 luglio 1989, par. 100. Successivamente: *Korolev (II) c. Russia* (ric. 25551/05), decisione sull’ammissibilità 1° luglio 2010, p. 4; *Rinck c. Francia* (ric. 18774/09), decisione sull’ammissibilità 19 ottobre 2010, p. 4.

44. Preme, peraltro, rilevare come la natura dei diritti che qui si intendono violati e la gravità dell'impatto della violazione sulla situazione personale del ricorrente⁴⁵, renda in ogni caso applicabile la clausola di salvaguardia, prevista dalla stessa disposizione in esame⁴⁶, secondo cui questa Ecc.ma Corte è chiamata a esaminare il ricorso ogni qualvolta esigenze oggettive legate alla necessità di tutela dei diritti umani lo richiedano⁴⁷. In particolare, le modifiche dell'assetto ordinamentale dello Stato, avendo comportato una compromissione delle garanzie degli organi giurisdizionali, giustificano l'attivazione della predetta clausola, in quanto hanno dato luogo a un problema strutturale⁴⁸, dovuto anche all'ineffettività dei rimedi interni⁴⁹.
45. Inoltre, questa difesa ritiene applicabile anche la seconda clausola di salvaguardia di cui all'art. 35, § 3, lett. b), in quanto il diniego di giustizia provocato dalla mancanza di rimedi nazionali effettivi ha impedito che il ricorrente potesse godere, non solo di un ricorso debitamente esaminato da un tribunale interno, avverso una doglianza difendibile ("arguable claim"; "grief défendable")⁵⁰, ma anche della concreta e attuale possibilità di riscattare la propria posizione nei confronti dell'opinione pubblica.
46. Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra svolte e, in particolare, dell'esistenza di un pregiudizio importante per il ricorrente e, in ogni caso, dell'operatività delle clausole di salvaguardia nel caso di specie, si ritiene che non sussistano motivi di irricevibilità del ricorso *ex art. 35, § 3, lett. b)*.

III. QUESTIONI DI MERITO

1) Sulla deroga *ex art. 15*

47. Come già evidenziato nelle eccezioni preliminari, a seguito del colpo di stato, lo Stato di Fulkàrya si è avvalso della clausola di deroga *ex art. 15* della Convenzione per giustificare la temporanea sospensione delle garanzie da essa derivanti in materia di tutela dei diritti individuali. A tal proposito, anche alla luce di quanto in parte già esposto, questa difesa ritiene opportuno svolgere alcune considerazioni preliminari all'esame delle doglianze *ex artt. 5 e 10* della Convenzione.

⁴⁵ *Giusti c. Italia* (ric. 13175/03), sentenza 10 ottobre 2011, par. 34.

⁴⁶ Si rimanda a *Rapport Explicatif du Protocole n° 14 à la Convention de Sauvegarde des Droits de l'Homme et des Libertés Fondamentales, Amendant le Système de Contrôle de la Convention*, Strasburgo, par. 81.

⁴⁷ *Ladygin c. Russia* (ric. 35365/05), decisione sull'ammissibilità 30 agosto 2011, p. 5.

⁴⁸ *Finger c. Germania* (ric. 37346/05), sentenza 10 maggio 2011, par. 75.

⁴⁹ Si vedano paragrafi 31-32.

⁵⁰ Rispettivamente, nella versione ufficiale inglese e francese. Si rinvia, *ex multis*, a *Kudla c. Polonia* [Grande Camera] (ric. 30210/96), sentenza 26 ottobre 2000, par. 157; *Vasilchenko c. Russia* (ric. 34784/02), sentenza 23 settembre 2010, par. 54; *Juhas Đurić c. Serbia* (ric. 48155/06), sentenza 7 giugno 2011, par. 51; *Kiril Zlatkov Nikolov c. Francia* (ric. 70474/11 e 68038/12), sentenza 10 novembre 2016, p. 14.

48. Le possibili deroghe ai diritti dell'individuo tutelati dalla Convenzione incontrano limiti sostanziali e procedurali. In riferimento a questi ultimi si evidenzia innanzitutto come, nonostante lo Stato abbia notificato al Segretario generale del Consiglio d'Europa, ai sensi dell'art. 15, § 3, l'intenzione di avvalersi della facoltà ivi prevista, vi sia stata un'omissione di informazioni circa la portata delle misure adottate, del loro ambito di applicazione e dei motivi che le hanno determinate⁵¹. Come da giurisprudenza costante di questa Ecc.ma Corte, non vi è dubbio che la mancanza di tali esaustive indicazioni costituisca un vizio procedurale ai sensi del predetto art. 15⁵².
49. Inoltre, il Governo di Fulkàrya non ha mai effettuato un riesame delle ragioni alla base dell'invocazione della deroga di cui all'art. 15 della Convenzione nel periodo della sua vigenza⁵³. Tale omissione stupisce, in particolare, ove si consideri che la Corte Suprema, quantomeno con riferimento al caso del Sig. G.A. ha sollevato dubbi in modo chiaro e inequivocabile⁵⁴ circa l'opportunità di una perdurante limitazione dei diritti e delle libertà individuali.
50. Sul piano dei limiti sostanziali alla facoltà di deroga, il dettato convenzionale richiede, infatti, che le misure adottate dallo Stato in virtù della situazione emergenziale siano "strictly required" ("dans la stricte mesure où")⁵⁵. Essendo l'art. 15 una disposizione in deroga agli obblighi contenuti nella convenzione, questa espressione, deve essere interpretata, nel rispetto del diritto internazionale consuetudinario⁵⁶, per come confermato dalla giurisprudenza della Corte⁵⁷, in modo restrittivo, in buona fede e secondo il significato ordinario dei termini in esso contenuti, alla luce dell'oggetto e dello scopo del trattato. Ciò impone la ricerca del miglior bilanciamento possibile tra la tutela dei diritti individuali e le esigenze di ordine pubblico, attraverso l'adozione delle sole misure strettamente indispensabili per fronteggiare l'emergenza nazionale.
51. Lo Stato di Fulkàrya ha evidentemente valutato la situazione nazionale come una "public emergency threatening the life of the nation", ai sensi dell'art. 15, § 1. Tale espressione è stata sempre qualificata da questa Ecc.ma Corte, nella sua giurisprudenza come una "exceptional situation of crisis or emergency which effects the whole population and constitutes a threat of

⁵¹ *Lawless c. Irlanda* (No. 3) (ric. 332/57), sentenza 1° luglio 1961, par. 47; *Aksoy c. Turchia* (ric. 21987/93), sentenza 18 dicembre 1996, par. 86; *Abdülsamet Yaman c. Turchia* (ric. 32446/96), sentenza 2 novembre 2004, parr. 66-70; *Grecia c. Regno Unito* (ric. 176/56), rapporto della Commissione [Plenaria] volume I di II, 26 settembre 1958, p. 160 ss. Inoltre, Organizzazione Internazionale del Lavoro, *Report of the Commission Appointed under Article 26 of the Constitution of the International Labour Organisation to Examine the Complaints concerning the Observance by Greece of the Freedom of Association and Protection of the Right to Organise Convention*, *International Labour Organization Official Bulletin*, 54, Special Supplement, 1971, par. 112.

⁵² *European Convention of Human Rights, The Greek Case: Report of the Commission*, 5 novembre 1969, *Yearbook of the European Convention of Human Rights*, 1969, par. 80.

⁵³ *Brannigan e McBride c. Regno Unito* [Plenaria] (ric. 14553/89 e 14554/89), sentenza 25 maggio 1993, par. 54.

⁵⁴ *Şahin Alpay c. Turchia* (ric. 16538/17), sentenza 20 marzo 2018, par. 118.

⁵⁵ Rispettivamente nella versione inglese e francese.

⁵⁶ Così come codificato dalla Convenzione sul diritto dei trattati (Vienna, 23 maggio 1969), all'art. 31, § 1.

⁵⁷ *A. e altri c. Regno Unito* [Grande Camera] (ric. 3455/05), sentenza 19 febbraio 2009, par. 184; *Şahin Alpay c. Turchia* (ric. 16538/17), sentenza 20 marzo 2018, par. 119, e opinione concorrente del Giudice Spano, sottoscritta anche dai Giudici Bianku, Vučinić, Lemmens e Gričco, p. 44, parr. 4-5; *Mehmet Hasan Altan c. Turchia* (ric. 13237/17), sentenza 20 marzo 2018, par. 140.

- the organized life of the community of which the State is composed”⁵⁸. Pur non ritenendo soddisfatta tale nozione nel caso di specie, questa difesa non eccepisce la decisione iniziale dello Stato di Fulkàrya di avvalersi della deroga di cui all’art. 15, pienamente rientrante nel margine di apprezzamento espressamente riconosciuto agli Stati Parte⁵⁹. Si contesta, però, la protrazione delle misure emergenziali a fronte delle cessate esigenze di ordine pubblico.
52. Peraltro, nella sua giurisprudenza, questa Ecc.ma Corte ha più volte ribadito il proprio ruolo nel valutare se gli Stati Parti che si fossero avvalsi della dell’applicazione dell’art. 15 avessero tenuto comportamenti arbitrari, adottando misure non strettamente necessarie per far fronte ad uno stato d’urgenza, in violazione dei principi di necessità e proporzionalità⁶⁰. Infatti, nonostante sia primariamente compito degli Stati Parte affermare se sussista una minaccia alla sicurezza e all’integrità della nazione in virtù del predetto margine di apprezzamento, la Corte si riserva un proprio sindacato nella supervisione dell’operato degli organi nazionali⁶¹.
53. In riferimento al caso in esame, questa difesa ritiene che non sia soddisfatto il requisito di necessità delle misure adottate da parte dello Stato di Fulkàrya, in quanto non era presente un pericolo tale da giustificarle; il colpo di stato, infatti, non ha provocato alcuno scontro di piazza, né spargimento di sangue ed è stato sventato con facilità. Ogni possibile misura emergenziale, quali quelle adottate da parte dello Stato, alla luce del criterio di necessità, deve essere qualificata come essenziale rispetto alla serietà della minaccia. La mera esistenza di una “public emergency threatening the life of a nation” non giustifica, infatti, ogni violazione dei diritti tutelati dalla Convenzione, sicché ciascuna misura deve essere necessaria e proporzionata al pericolo in concreto⁶².
54. Peraltro, non si ritiene soddisfatto neppure il requisito di proporzionalità delle misure adottate. La detenzione provvisoria del Sig. G.A., infatti, non può essere considerata il mezzo più adatto al fine di superare la situazione di pericolo nazionale, alla luce anche dei principi di ragionevolezza e buona fede che gli Stati devono tenere nel decidere quali provvedimenti adottare. È opinione di questa difesa che altre misure, meno afflittive della libertà personale e della libertà di espressione, sarebbero state sufficienti per raggiungere tale scopo.
55. Per effettuare una simile valutazione, nel caso concreto, occorre guardare innanzitutto alla natura delle libertà interessate. Pur non trattandosi di diritti inderogabili, come si evince dall’art. 15, § 2, il diritto alla libertà personale (art. 5) e il diritto alla libertà di espressione (art. 10) sono un caposaldo in una società democratica⁶³.

⁵⁸ *Lawless c. Irlanda* (No. III) (ric. 332/57), sentenza 1° luglio 1961, par. 28.

⁵⁹ *Aksoy c. Turchia* (ric. 21987/93), sentenza 18 dicembre 1996, par. 68; *Irlanda c. Regno Unito* [Plenaria] (ric. 5310/51), sentenza 18 gennaio 1978, par. 207; *A e altri c. Regno Unito* [Grande Camera] cit., parr. 173-174.

⁶⁰ *Irlanda c. Regno Unito* [Plenaria] (ric. 5310/71), sentenza 18 gennaio 1978, par. 207.

⁶¹ *Brannigan e McBride c. Regno Unito* [Plenaria] (ric. 14553/89 e 14554/89), sentenza 25 maggio 1993, par. 43; *Şahin Alpay c. Turchia* (ric. 16538/17), sentenza 20 marzo 2018, par. 75.

⁶² Sul punto si rimanda a *Siracusa Principles on the Limitation and Derogation of Provisions in the International Covenant on Civil and Political Rights*, 1984, par. 31; *Irlanda c. Regno Unito – Report della Commissione*, adottato il 25 gennaio 1976, p. 119.

⁶³ *Brannigan e McBride c. Regno Unito* [Plenaria] (ric. 14553/89 e 14554/89), sentenza 25 maggio 1993, par. 43; *Al-Jedda c. Regno Unito* [Grande Camera] (ric. 27021/08), sentenza 7 luglio 2011, par. 99; *Von Hannover c. Germania (II)* [Grande Camera] (ric. 40660/08 e 60641/08), sentenza 7 febbraio 2012, par. 101; *Centro Europa S.r.l. e Di Stefano c. Italia* [Grande Camera] (ric. 38433/09), sentenza 7 giugno 2012, parr. 129-131; *Şahin Alpay c. Turchia* (ric. 16538/17),

56. Alla luce delle considerazioni sopra esposte, questa difesa invita questa Ecc.ma Corte a rigettare le argomentazioni dello Stato convenuto fondate sull'art. 15 della Convenzione, stante il mancato rispetto dei limiti sostanziali e procedurali alla facoltà di deroga ivi sancita.

2) Sulla violazione dell'art. 5, § 1, lett. c), art. 5, § 3 e art. 5, § 4

57. In riferimento alla dedotta violazione del diritto alla libertà e alla sicurezza, sancito dall'art. 5 della Convenzione, si ritiene necessario sottolineare, come più volte emerso dalla giurisprudenza di questa Ecc.ma Corte, che “that right is of primary importance in a ‘democratic society’ within the meaning of the Convention”⁶⁴ e che esso consacra la tutela, fondamentale, degli individui dalle ingerenze arbitrarie dello Stato nella loro libertà⁶⁵.

58. Le eccezioni alla privazione della libertà personale, previste dalla Convenzione, sono tassativamente indicate nello stesso art. 5 (§ 1, lett. a-f) e devono essere interpretate in senso restrittivo al fine di evitare di generare dei risultati incompatibili con l'idea della preminenza del diritto⁶⁶. A ciò si lega strettamente il concetto di legalità (“lawfulness”⁶⁷), inteso come requisito essenziale per cui ogni detenzione deve trovare il suo fondamento non solo nell'ordinamento dello Stato, ma anche negli standard della Convenzione che si riferiscono alla “qualità della legge” nazionale⁶⁸, la quale deve essere sufficientemente determinabile e certa, e alla sua legittima applicazione. Questo concetto è stato ribadito da questa Ecc.ma Corte, la quale, nel sottolineare l'importanza della “quality of law”, richiede che questa sia

sentenza 20 marzo 2018, parr. 116, 118 e 180; *Mehmet Hasan Altan c. Turchia* (ric. 13237/17), sentenza 20 marzo 2018, par. 210; *Elvira Dmitriyeva c. Russia* (ric. 60921/17 e 7202/18), sentenza 30 aprile 2019, par. 74.

⁶⁴ *Ladent c. Polonia* (ric. 11036/03), sentenza 18 marzo 2008, par. 45. Sul punto la Corte, sin dalle sue prime pronunce, ha sviluppato l'idea centrale della “grande importanza” del diritto alla libertà e alla sicurezza; cfr. tra gli altri: *De Wilde, Ooms e Versyp c. Belgio* [Plenaria] (ric. 2832/66, 2835/66 e 2899/66), sentenza 18 novembre 1970, par. 65; *Winterwerp c. Paesi Bassi* (ric. 6301/73), sentenza 27 novembre 1981, par. 37.

⁶⁵ Così *Aksoy c. Turchia* (ric. 21987/93), sentenza 18 dicembre 1996, par. 76; *McKay c. Regno Unito* [Grande Camera] (ric. 543/03), sentenza 3 ottobre 2006, par. 30; *A. e altri c. Regno Unito* [Grande Camera] (ric. 3455/05), sentenza 19 febbraio 2009, par. 162. Sul punto anche *Human Rights and the Fight against Terrorism – The COE Guidelines*, Directorate General of Human Rights, Council of Europe, marzo 2005, par. II.

⁶⁶ Così *Engel e altri c. Paesi Bassi* [Plenaria] (ric. 5100/71, 5101/71, 5102/71, 5354/72, 5370/72), sentenza 23 novembre 1976, par. 69; *A. e altri c. Regno Unito* [Grande Camera] (ric. 3455/05), sentenza 19 febbraio 2009, par. 171; *Klass e altri c. Germania* [Grande Camera] (ric. 5029/71), sentenza 6 settembre 1978, parr. 49-50.

⁶⁷ Come indicato nella versione ufficiale in lingua inglese.

⁶⁸ Così *Bozano c. Francia* (ric. 9990/82), sentenza 18 dicembre 1986, par. 54; *Mooren c. Germania* [Grande Camera] (ric. 11364/03), sentenza 9 luglio 2003, parr. 76-79. Sullo standard della “qualità della legge nazionale” vedasi anche HARRIS, O'BOYLE & WARBRICK, *Law of the European Convention on Human Rights*, cit., p. 301 ss. La dottrina, esaminando l'evoluzione della giurisprudenza della Corte, ha individuato quali standard, che ogni detenzione deve soddisfare affinché la privazione della libertà sia considerata legittima: i) la detenzione deve avere una base giuridica individuabile in un atto avente forza di legge nell'ordinamento nazionale; ii) la legge nazionale deve rispondere ai requisiti di sufficiente conoscibilità e certezza (“quality of law”) così come richiesti dalla Convenzione; iii) l'applicazione della detenzione deve essere conforme ai principi generali riconosciuti dalla Convenzione e deve trovare il proprio fondamento in uno dei casi di cui all'art. 5, § 1, lett. a-f), così come interpretati dalla Corte. Questo centrale principio di legalità e di qualità della legge ha trovato concreta consacrazione nella nota sentenza *Medvedyev e altri c. Francia* [Grande Camera] (ric. 3394/03), sentenza 29 marzo 2010, par. 80.

compatibile, in particolare, con la “rule of law”; nozione, questa, inerente tutti gli articoli della Convenzione⁶⁹.

59. Nel caso specifico all’attenzione odierna della Corte, si ritiene superflua l’analisi dei casi di cui alle lettere a-b), d-f) del § 1 dell’art. 5 della Convenzione, riscontrando questa difesa la loro evidente estraneità al fatto. Si ritiene, infatti, che la detenzione del Sig. G.A. sia stata disposta dallo Stato in violazione della lett. c) di tale norma, poiché non sono stati soddisfatti né il requisito di ragionevolezza del sospetto di reato né i principi di necessità e di proporzionalità della misura detentiva rispetto alle esigenze cautelari, criteri fondanti della tutela dell’individuo dalle ingerenze arbitrarie dello Stato.
60. Più volte questa Ecc.ma Corte ha affermato come il requisito del ragionevole sospetto – il quale non può essere in alcun caso derogato arbitrariamente dagli Stati – sia soddisfatto laddove esistano fatti o informazioni tali da convincere un osservatore oggettivo della colpevolezza dell’accusato⁷⁰. Questa difesa riscontra, date le circostanze del fatto, che non sia giustificata l’accusa di tentativo di sovversione dell’ordine costituzionale dello Stato e di fiancheggiamento di un’organizzazione terroristica sulla base di soli dieci articoli di giornale pubblicati, nell’arco di sei mesi, da un noto giornalista nell’esercizio della propria professione. Nella sua giurisprudenza, questa Ecc.ma Corte ha già sostenuto che la necessità di far fronte ad accuse di atti terroristici, tra l’altro ben più gravi rispetto al caso in questione, non può giustificare un’estensione della nozione di ragionevolezza tale da compromettere la *ratio* dell’art. 5, § 1, lett. c)⁷¹. Ciò ha portato, ad esempio, ad affermare che le autorità investigative non detengono un potere illimitato (“carte blanche”) di arrestare i sospettati di questi crimini, “free from effective control by the domestic courts or by the Convention supervisory institutions, whenever they choose to assert that terrorism is involved”⁷². Nel caso di specie, il Sig. G.A. è stato posto in stato di detenzione provvisoria sulla base di elementi a suo carico che questa difesa non ritiene sufficienti, secondo i canoni così specificati dalla Corte, al fine di potersi dire integrato il principio di ragionevolezza. Di conseguenza, vi è stato un abusivo esercizio di potere da parte delle autorità sovrane.
61. Secondariamente, questa difesa riscontra una violazione dell’art. 5, § 1, lett. c) nella parte in cui la detenzione preventiva non rispetta il principio di proporzionalità in relazione alle esigenze cautelari, con particolare riferimento non solo a quelle previste dalla Convenzione,

⁶⁹ Così *Mooren c. Germania* [Grande Camera] (ric. 11364/03), sentenza 9 luglio 2007, par. 76; *Mozer c. Moldavia e Russia* [Grande Camera] (ric. 11138/10), sentenza 23 febbraio 2016, par. 138; *Şahin Alpay c. Turchia* (ric. 16538/17), sentenza 20 marzo 2018, par. 116. Inoltre: Sul punto anche Corte Interamericana dei Diritti Umani, *Gangaram-Panday c. Suriname*, sentenza del 21 gennaio 1994, par. 47.

⁷⁰ *Fox, Campbell e Hartley c. Regno Unito* (ric. 12244/86; 12245/86; 12383/86), sentenza 30 agosto 1990, par. 32. Sul punto vedasi, inoltre, *Lignes directrices sur les droits de l’homme et la lutte contre le terrorisme*, adottato dal Comitato dei Ministri alla loro 804^a riunione, in data 11 luglio 2002, par. VII.1.

⁷¹ *Fox, Campbell e Hartley c. Regno Unito* (ric. 12244/86; 12245/86; 12383/86), sentenza 30 agosto 1990, par. 32; *O’Hara c. Regno Unito* (ric. 37555/97), sentenza 16 gennaio 2002, par. 35; *Adirbelli e altri c. Turchia* (ric. 20775/03), sentenza 2 marzo 2009, par. 26. Per maggiori approfondimenti si rimanda a HARRIS, O’BOYLE & WARBRICK, *Law of the European Convention on Human Rights*, cit., p. 317.

⁷² *Murray c. Paesi Bassi* (ric. 10511/10), sentenza 26 aprile 2016, par. 58; Si veda, inoltre, GIALUZ, Art. 5, in BARTOLE, DE SENA, ZAGREBELSKY (a cura di), *Commentario breve alla Convenzione europea dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali*, cit., p. 127.

ma anche a quelle individuate dalla Corte nella propria giurisprudenza⁷³. Analizzando specificamente l'esigenza di tutela dell'ordine pubblico, rilevante nei casi di minaccia terroristica, non si riscontra nel caso in esame che il rilascio del Sig. G.A. avrebbe portato – e porterebbe tuttora – pregiudizio all'ordine pubblico⁷⁴, in quanto non più sussistente la situazione emergenziale nazionale causata dal tentato colpo di stato.

62. Sempre con specifico riferimento al rispetto della proporzionalità, questa difesa rinviene un ulteriore elemento di arbitrarietà della detenzione nel momento in cui questa è stata preferita, dalle autorità nazionali, a misure meno afflittive della libertà personale, in violazione del canone della *extrema ratio*⁷⁵. Infatti, non si riscontra la necessità di porre in detenzione un individuo, non socialmente pericoloso in sé, ma esclusivamente in quanto giornalista, la cui attività si sarebbe potuta impedire attraverso provvedimenti incidenti unicamente sulla stessa.
63. Laddove questa Ecc.ma Corte, peraltro, voglia ritenere soddisfatti i requisiti di cui sopra, è riscontrabile una violazione dell'art. 5, § 3, in relazione all'art. 5, § 1, lett. c). Dal fatto si evince che la detenzione provvisoria del Sig. G. A. non fosse volta alla traduzione dello stesso dinanzi a un giudice o ad altra autorità competente, poiché il primo contatto con l'organo giudiziario è avvenuto a distanza di sei mesi dall'arresto e solo in seguito a un ricorso presentato dal ricorrente. La stessa Corte ha invece affermato che il testo della norma in esame “is aimed at ensuring prompt and automatic judicial control of police or administrative detention ordered in accordance with the provisions of paragraph 1 (c) (art. 5-1-c)”⁷⁶. Occorre, pertanto, concludere che i caratteri dell'automaticità, della doverosità⁷⁷ e dell'immediatezza⁷⁸, identificati dalla norma in esame, non sono stati rispettati nel caso di specie. Considerata proprio la mancanza di volontà di tradurre l'imputato dinanzi all'autorità giudiziaria competente, si riscontra che la detenzione provvisoria del ricorrente non possa rientrare nel

⁷³ PETROPOULOU, *Liberté et sécurité: les mesures antiterroristes et la Cour Européenne des droits de l'homme*, Parigi, 2014, p. 90. Oltre alle categorie espressamente sancite dal testo della Convenzione, è possibile enunciare altre esigenze cautelari che si possono desumere da una ricostruzione sistematica della giurisprudenza della Corte: la gravità della pena (*Tomasi c. Francia* (ric. 12850/87), sentenza 27 agosto 1992); il rischio di problemi di ordine pubblico (*Letellier c. Francia* (ric. 12369/86), sentenza 26 giugno 1991); l'alterazione o la distruzione di prove (*Labita c. Italia* [Grande Camera] (ric. 26772/95), sentenza 6 aprile 2000, par. 163); il rischio di pressioni sui testimoni (*Letellier c. Francia*, (ric. 12369/86), sentenza 26 giugno 1991, par. 37-39); la necessità di garantire la comparizione dell'accusato (*Demirel c. Turchia* (ric. 39324/98), sentenza 28 gennaio 2003, par. 59).

⁷⁴ *Tomasi c. Francia* (ric. 12850/87), sentenza 27 agosto 1992, par. 91.

⁷⁵ *Witold c. Polonia* (ric. 26629/95), sentenza 4 aprile 2000 par. 78; *Saadi c. Regno Unito* [Grande Camera] (ric. 13229/03), sentenza 29 gennaio 2008, par. 70; Sul punto anche: Corte Interamericana dei Diritti Umani, *Suárez Rosero c. Ecuador*, sentenza 12 novembre 1997, par. 77. In dottrina, GIALUZ, Art. 5, in BARTOLE, DE SENA, ZAGREBELSKY (a cura di), *Commentario breve alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, cit., p. 124.

⁷⁶ *De Jong, Baljet et Van Den Brink c. Paesi Bassi* (ric. 8805/79, 8806/79, 9242/01), sentenza 22 maggio 1984, par. 51; *Sabeur Ben Ali c. Malta* (ric. 35892/97), sentenza 29 giugno 2000, par. 31. Cfr. Corte Interamericana dei Diritti Umani, *Suárez Rosero c. Ecuador*, sentenza 12 novembre 1997, par. 70.

⁷⁷ *Lignes directrices sur les droits de l'homme et la lutte contre le terrorisme*, adottato dal Comitato dei Ministri alla loro 804^a riunione, in data 11 luglio 2002, doc. H(2002)4, p. 19.

⁷⁸ *Brogan e altri c. Regno Unito* [Plenaria] (ric. 11209/84, 11234/84, 11266/84, 11386/85), sentenza 30 maggio 1989. Vedi anche PISANI, Art. 5, in BARTOLE, CONFORTI, RAIMONDI (a cura di), *Commentario alla convenzione europea per la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, cit., p. 133; TANCA, *Human Rights, Terrorism and Police Custody: The Brogan Case*, in *European Journal of International Law*, 1990, p. 271.

caso di cui all'art. 5, § 1, lett. c) e, pertanto, in nessuno dei casi di cui allo stesso art. 5, § 1, comportandone una palese violazione.

64. Questa difesa riscontra, infine, come la detenzione provvisoria non sia mai stata revocata da parte delle autorità nazionali nel lungo periodo di tempo anteriore al deposito dell'atto di accusa nei confronti del Sig. G.A., non solo non sussistendo le esigenze cautelari *ab origine*, ma neppure venendo queste a esistenza in un momento successivo⁷⁹.

Occorre preliminarmente sottolineare come il ricorrente non sia stato messo nelle condizioni di conoscere l'accusa a suo carico sin dal primo momento in cui è stato privato della libertà personale – tutela, questa, riconosciuta e salvaguardata dall'art. 5, § 2 della Convenzione⁸⁰ – e che ciò incide anche sull'effettività del ricorso che l'individuo può proporre per vedere giudicata la legittimità della propria detenzione⁸¹. Oltre a ciò, deve essere riconosciuto che il ragionevole sospetto della commissione del reato da parte di un arrestato, per quanto sia individuato come una *condicio sine qua non* della legittimità della detenzione, non può bastare da solo a giustificare anche la continuazione⁸². Infatti, la giurisprudenza di questa Ecc.ma Corte riconosce in capo agli Stati il dovere di verificare periodicamente⁸³ la legittimità della protratta detenzione provvisoria alla luce dell'evoluzione delle indagini a carico del sospettato⁸⁴. Nel caso in questione, pare chiaro che, nel momento in cui è stato depositato l'atto di accusa, passati oltre sedici mesi dal momento di prima privazione della libertà personale, il quadro probatorio a carico del Sig. G.A. non si fosse modificato rispetto agli articoli dallo stesso pubblicati, su cui si era basato il sospetto in principio. L'omessa rimessione in libertà del ricorrente, dato il carattere della ragionevolezza della durata della detenzione provvisoria – oltre all'obbligo di verificare la persistenza delle esigenze cautelari alla luce della presunzione di innocenza⁸⁵ – porta ad affermare, quindi, che vi sia stata una

⁷⁹ *Brogan e altri c. Regno Unito* [Plenaria] (ric. 11209/84, 11234/84, 11266/84, 11386/85), sentenza 29 novembre 1989, par. 62; *Oral e Atabay c. Turchia* (ric. 39686/02), sentenza 23 giugno 2009, par. 43; *McKay c. Regno Unito* [Grande Camera] (ric. 543/03), 3 ottobre 2006, par. 30, *A. e altri c. Regno Unito* [Grande Camera] (ric. 3455/05), sentenza 19 febbraio 2009, par. 47. SCHABAS, *The European Convention on Human Rights: A Commentary*, Oxford, 2015, p. 248.

⁸⁰ La Corte, alla luce di una particolare situazione di difficoltà nazionale, in alcune sentenze della sua giurisprudenza, ha riconosciuto la non violazione dell'art. 5, § 2 della Convenzione, solo qualora l'informazione sull'accusa venga fornita all'arrestato a poche ore dal suo arresto. In merito vedasi: *Murray c. Regno Unito* [Grande Camera] (ric. 14310/88), sentenza 28 ottobre 1994, parr. 76-80; *Fox, Campbell e Hartley c. Regno Unito* (ric. 12244/86, 12245/86, 12383/86), sentenza 30 agosto 1990, parr. 40-43; *Kerr c. Regno Unito* (ric. 40451/98), sentenza parziale di ammissibilità 7 dicembre 1999; *Dikme c. Turchia* (ric. 20869/92), sentenza 11 luglio 2000, parr. 53-57. Tale tutela viene riconosciuta anche a livello internazionale dal Patto sui diritti civili e politici (New York, 16 dicembre 1966) all'art. 9, § 2. Inoltre: Sul punto anche Corte Interamericana dei Diritti Umani, *Juan Humberto Sánchez c. Honduras*, sentenza 7 giugno 2003, par. 82.

⁸¹ *Shamayev e altri c. Georgia e Russia* (ric. 36378/02), sentenza 12 aprile 2005, par. 413.

⁸² *Assenov e altri c. Bulgaria* (ric. 24760/94), sentenza 28 ottobre 1998, par. 154; *Demirel c. Turchia* (ric. 39324/98), sentenza 28 gennaio 2003, parr. 58-59. Più recentemente, come segnalato nel *Thematic factsheet: Detention and Imprisonment of Journalists* (dati aggiornati a luglio 2017), reperibile al sito www.coe.int: *Şik c. Turchia* (ric. 53413/11), sentenza 8 luglio 2014, parr. 55-57; *Nedim Şener c. Turchia* (ric. 38270/11), sentenza 8 luglio 2014, parr. 68-70.

⁸³ *Siracusa Principles on the Limitation and Derogation of Provisions in the International Covenant on Civil and Political Rights*, 1984, par. 70, lett. d).

⁸⁴ *McKay c. Regno Unito* [Grande Camera] (ric. 543/03), sentenza 3 ottobre 2006, parr. 44-45; *Idalov c. Russia* [Grande Camera] (ric. 5826/03), sentenza 22 maggio 2012, par. 140. *Lignes directrices sur les droits de l'homme et la lutte contre le terrorisme*, adottato dal Comitato dei Ministri alla loro 804^a riunione, in data 11 luglio 2002, pp. 18-19.

⁸⁵ *Remzi Aydin c. Turchia* (ric. 30911/04), sentenza 20 febbraio 2007, par. 51.

violazione dell'art. 5, § 3 della Convenzione. Questa Ecc.ma Corte ha dimostrato di ammettere la possibilità di un ritardo nel condurre il sospettato dinanzi alla autorità giudiziaria solo qualora circostanze gravissime di rilievo costituzionale impediscano l'avvio del procedimento penale; una simile situazione, però, non pare ascrivibile al caso di specie, data la prontezza con cui è stato ristabilito l'ordine pubblico⁸⁶.

65. Questa difesa, infine, riscontra una violazione dell'art. 5, § 4 – contenente il diritto al c.d. *habeas corpus* – nella misura in cui la previsione normativa richiede che i ricorsi presentati avverso la legittimità dei provvedimenti privativi della libertà personale⁸⁷ siano decisi in un termine breve e che portino alla cessazione degli stessi nel momento in cui sia verificata la loro illegittimità, in quanto si tratta di un ricorso avverso una situazione di privazione di uno dei diritti fondamentali della persona⁸⁸.
66. Nel caso concreto, si ritiene che i dieci mesi impiegati dalla Corte Suprema per decidere riguardo alla detenzione del Sig. G.A. abbiano comportato una lesione del diritto del ricorrente a essere giudicato in termini rapidi, considerata la particolare celerità con la quale devono essere decisi tali tipologie di ricorsi⁸⁹.
67. Pertanto, alla luce delle precedenti considerazioni, questa difesa conclude chiedendo che questa Ecc.ma Corte voglia riconoscere come violati i diritti sanciti dall'art. 5, §, 1 lett. c), § 3 e § 4.

⁸⁶ *Irlanda c. Regno Unito* [Plenaria] (ric. 5310/71), sentenza 18 gennaio 1978, par. 199.

⁸⁷ Il diritto all'*habeas corpus*, data la crescente importanza che esso ha assunto nel panorama della tutela dei diritti umani, ha indotto corti internazionali a ipotizzarne l'inderogabilità anche in situazioni di emergenza nelle quali può versare uno Stato. In questo senso, occorre citare: *Judicial Guarantees in States of Emergency (Arts. 27(2), 25 And 8 American Convention on Human Rights)* in *Advisory Opinion Oc-9/87*, 6 ottobre 1987, par. 41, adottato dalla Corte Interamericana dei Diritti Umani su proposta del Governo dell'Uruguay, nonché *Habeas Corpus in Emergency Situations (Arts. 27(2), 25(1) And 7(6) American Convention on Human Rights)*, in *Advisory Opinion Oc-8/87*, 30 gennaio 1987, parr. 38-41, adottato dalla Corte Interamericana dei Diritti Umani su proposta della Commissione Interamericana dei Diritti Umani. Inoltre, in tal senso: *The Administration of Justice and the Human Rights of Detainees: Question of Human Rights and States of Emergency*, adottato dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite il 18 giugno 1996, parr. 13-17.

⁸⁸ *Idalov c. Russia* [Grande Camera] (ric. 5826/03), sentenza 22 maggio 2012, par. 154; *Mooren c. Germania* [Grande Camera] (ric. 11364/03), sentenza 9 luglio 2009, par. 106.

⁸⁹ *Lignes directrices sur les droits de l'homme et la lutte contre le terrorisme*, adottato dal Comitato dei Ministri alla loro 804^a riunione, in data 11 luglio 2002, p. 20; The Council of Europe Guidelines, *Human rights and the fight against terrorism*, marzo 2005, p. 9. HARRIS, O'BOYLE & WARBRICK, *Law of the European Convention on Human Rights*, cit., pp. 362-363. PISANI, Art. 5, in BARTOLE, CONFORTI, RAIMONDI (a cura di), *Commentario alla convenzione europea per la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, cit., pp. 143. A livello sovranazionale, tra le fonti di diritto pattizio, si richiama l'art. 9, § 4 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (New York, 16 dicembre 1966).

3) Sulla violazione dell'art. 10

68. In merito alla dedotta violazione del diritto sancito dall'art. 10 della Convenzione, questa difesa ritiene necessario sottolineare che la libertà di espressione è da sempre riconosciuta dalla giurisprudenza e dalla dottrina come cardine fondamentale nella vita di una società democratica, rappresentando appieno una delle condizioni irrinunciabili per lo sviluppo della persona umana, nella sua individualità⁹⁰.
69. L'enunciato dell'art. 10 della Convenzione è chiaro nell'affermare che la libertà di espressione si estende alla libertà di opinione e alla libertà di diffondere e ricevere informazioni e idee. Queste libertà si pongono alla base del rapporto che deve esistere tra operatori dell'informazione e autorità pubblica, caratterizzato da reciproci diritti, doveri e responsabilità. Pertanto, essendo onere dei professionisti del settore esercitare le loro funzioni nel rispetto delle regole della loro professione e in buona fede, anche il rapporto tra operatori dell'informazione e singolo si qualifica come fondamentale per l'esistenza di una società democratica basata sul principio del pluralismo informativo e della partecipazione coscienziosa al dibattito pubblico⁹¹. Allo stesso modo, dal libero confronto di opinioni possono scaturire convinzioni e decisioni diverse, che possono essere condivisibili o meno, ma che non sono, per questo motivo, censurabili.
70. Inoltre, come ha più volte ribadito la Corte, dall'art. 10 non derivano soltanto obblighi di astensione in capo allo Stato, ma anche obblighi positivi, al fine di facilitare e promuovere l'esercizio della libertà di espressione, nel rispetto, ovviamente, di un equo bilanciamento tra gli interessi dell'individuo e l'interesse generale⁹².
71. In via preliminare occorre ricordare che, come già ampiamente argomentato in precedenza⁹³, al momento della messa in stato di detenzione provvisoria del Sig. G.A. non vi erano più le condizioni per poter asserire che la situazione nazionale fosse ancora qualificabile come "stato

⁹⁰ *Handyside c. Regno Unito* [Plenaria] (ric. 5493/72), sentenza 7 dicembre 1976, par. 49; *Jersild c. Danimarca* [Grande Camera] (ric. 15890/89), sentenza 23 settembre 1994, par. 31; *Piermont c. Francia* (ric. 15773/89 e 15774/89), sentenza 27 aprile 1995, par. 76; *Vogt c. Germania* [Grande Camera] (ric. 17851/91), sentenza 2 settembre 1996 par. 52. Inoltre, Corte Interamericana dei Diritti Umani, *Herrera-Ulloa c. Costa Rica*, sentenza 2 luglio 2004, parr. 101(1)-101(5). In dottrina, si vedano in particolare HARRIS, O'BOYLE & WARBRICK, *Law of the European Convention on Human Rights*, cit., pp. 614-615; SCHABAS, *The European Convention on Human Rights: A Commentary*, Oxford, 2015, pp. 450-451; GRABENWARTER, *European Convention on Human Rights – Commentary*, Monaco, 2014, pp. 251-257; WILSON, *Le respect des convictions religieuses d'autrui et la protection de la morale: limites ultimes à la liberté d'expression au sens de l'Article 10 § 2 de la Convention européenne des droits de l'homme?*, in *Swiss Review of International and European Law*, 2000, pp. 483-484; GEAMĂNU, *Freedom of Expression and Violence against Journalists*, in *Lex ET Scientia International Journal*, 2017, pp. 118 e 120.

⁹¹ CARETTI, Art. 10, in BARTOLE, CONFORTI, RAIMONDI (a cura di), *Commentario alla convenzione europea per la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, cit., p. 342.

⁹² *Özgür Gündem c. Turchia* (ric. 23144/93), sentenza 16 marzo 2000, parr. 42-46; *Appleby e altri c. Regno Unito* (ric. 44306/98), sentenza 6 maggio 2003, par. 39-40; *Verein gegen Tierfabriken Schweiz c. Svizzera* (No.2) [Grande Camera] (ric. 32772/02), sentenza 30 giugno 2009, par. 81. Vedasi, sul punto, HARRIS, O'BOYLE & WARBRICK, *Law of the European Convention on Human Rights*, cit., pp. 617-620 e 712-714; AKANDIJ-KOMBE, *Positive Obligations under the European Convention on Human Rights*, 2007, nella serie *Human Rights Handbooks*, reperibile al sito <http://www.coe.int>, p. 50; SHARLAND, *Focus on Article 10 of the ECHR in Judicial Review*, 2009, p. 62.

⁹³ V. *infra*, parr. 53-55.

di emergenza”. La mancanza degli essenziali requisiti di necessità e proporzionalità, richiesti ai sensi dell’art. 15 della Convenzione, induce a considerare arbitrarie le misure adottate nei confronti del ricorrente, limitative dei suoi diritti individuali.

72. Il Sig. G.A. svolge abitualmente la professione di giornalista ed è un noto romanziere; in ragione di ciò, per il ricorrente, la libertà di espressione e l’esercizio della libertà di stampa sono elementi essenziali sui quali poggia la sua professione e sui quali egli ha costruito lo sviluppo della sua personalità. I suoi articoli sono stati pubblicati su un giornale che risulta vicino alle opinioni di un partito di opposizione; tuttavia, solo quest’unico motivo non può porsi alla base di un’accusa di collusione con i responsabili del colpo di stato, né tantomeno di fiancheggiamento di un’organizzazione terroristica, di cui tra l’altro non fa nemmeno parte.
73. Considerate, inoltre, l’importanza e la gravità di tale imputazione, questa difesa intende ricordare che l’esercizio sproporzionato della legislazione nazionale antiterrorismo è ormai divenuto una minaccia concreta per la libertà di espressione, traducendosi nell’assenza di una valutazione, da parte degli Stati, dell’impatto che hanno avuto le misure attuate in passato sui diritti umani. Peraltro, così come autorevolmente sottolineato dal Commissario per i diritti umani Dunja Mijatović, restrizioni alle libertà di espressione non hanno dimostrato alcuna efficacia nella lotta al terrorismo⁹⁴.
74. In merito agli articoli pubblicati dal Sig. G.A., non è provato alcun nesso tra questi e il tentato colpo di stato; pertanto, il ricorrente non può essere stato in grado di influenzare o di esercitare alcun controllo su uno qualsiasi degli eventi successivamente messi in moto dal partito POP. Come è già stato precedentemente argomentato, è opinione di questa difesa che il ricorrente abbia semplicemente svolto la sua professione. Le accuse mosse a carico del giornalista si devono considerare arbitrarie fin dall’origine e la detenzione provvisoria ad esso imposta è una restrizione alla sua libertà di espressione del tutto sproporzionata rispetto alla situazione nazionale. Pertanto, tale restrizione non può in alcun modo dirsi giustificata. Quanto appena affermato vale, a maggior ragione, tenuto conto di quanto la Corte Suprema di Fulkàrya ha statuito a seguito del ricorso presentato dal Sig. G.A.: come già illustrato in precedenza, la Corte ha accertato che la detenzione provvisoria subita dal ricorrente costituisce una misura sproporzionata rispetto alle esigenze nazionali, ed è in violazione della Legge Fondamentale di Fulkàrya.
75. Recentemente questa Ecc.ma Corte si è espressa riguardo alla detenzione provvisoria di alcuni giornalisti dopo la manifestazione di opinioni politiche nei casi, analoghi a questo, *Mehmet Hasan Altan e Şahin Alpay c. Turchia*. È stato evidenziato che le critiche e le opinioni politiche riguardanti interessi nazionali non possono portare ad accuse penali così gravi e, anche qualora si ritenga necessario, l’incarcerazione provvisoria dovrebbe rappresentare una

⁹⁴ In tali termini si è espressa Dunja MIJATOVIĆ (Commissario per i diritti umani del Consiglio d’Europa) nel commento *Misuse of anti-terror legislation threatens freedom of expression*, 4 dicembre 2018, Human Rights Comment, reperibile al sito <http://www.coe.int>. Questo argomento si rannoda al c.d. “chilling effect” di cui in seguito. Un’esemplificazione di quanto esposto può essere fatta con riferimento all’inasprimento dell’art. 578 del Codice penal español, oggetto di un recente rapporto di Amnesty International, *Spain: Counter-terror law used to crush satire and creative expression online*, 13 marzo 2018, reperibile al sito www.amnesty.org. Sul punto si veda anche PETROPOULOU, *Liberté et sécurité: les mesures antiterroristes et la Cour Européenne des droits de l’homme*, Parigi, 2014, p. 269.

soluzione del tutto eccezionale, in violazione della “rule of law”⁹⁵, applicabile solo ove non siano possibili altri rimedi, dovendosi tenere conto della spirale di effetti negativi che si ripercuote sull’intera società, come conseguenza dell’ingiusta repressione della libertà di espressione⁹⁶. In un simile contesto, non è ammissibile che l’esistenza di una situazione di emergenza sia utilizzata quale pretesto per limitare o sopprimere, attraverso una sanzione così severa, la libertà di espressione di un individuo e la possibilità che si crei un dibattito pubblico su questioni di interesse generale.

76. Questa Ecc.ma Corte richiede che gli Stati Parte della Convenzione, nell’adottare le misure emergenziali che limitino la libertà di dibattito politico, tengano in mente che queste devono servire al solo fine di proteggere l’ordine costituzionale e che ogni provvedimento sia volto alla salvaguardia dei valori di una società democratica.⁹⁷ Il diritto a esprimere liberamente la propria opinione e il proprio dissenso deve continuare a rappresentare un elemento fondante e irrinunciabile di una società democratica che, come tale, non può essere arbitrariamente negato. Perpetuando interferenze illegittime si darebbe luogo al fenomeno del c.d. “*chilling effect*”, consistente nell’effetto inibitorio operante nei confronti di chi si occupa di informazioni di interesse pubblico di proporre considerazioni e fornire informazioni legittime, utili ai fini del dibattito collettivo, di fronte a normative troppo repressive⁹⁸.
77. Nel caso di specie, il ricorrente, nell’esercizio della sua professione, si occupa legittimamente di questioni di interesse generale e ha il diritto e il dovere di renderle pubbliche, così come ogni individuo ha il diritto di esserne informato. Il ruolo fondamentale della stampa, essendo uno dei maggiori mezzi di diffusione dell’informazione, consiste, infatti, nel far emergere opinioni diverse e favorire il confronto su questioni di interesse generale. Ponendosi come “public watchdog” in una società democratica, è necessario un più elevato livello di tutela⁹⁹.

⁹⁵ *Aliyev c. Azerbaijan* (ric. 68762/14 e 71200/14), sentenza 20 settembre 2018, par. 223.

⁹⁶ *Mehmet Hasan Altan c. Turchia* (ric. 13237/17), sentenza 20 marzo 2018, parr. 210-212; *Şahin Alpay c. Turchia* (ric. 16538/17), sentenza 20 marzo 2018, parr. 180-182; *Taranenko c. Russia* (ric. 19554/05), sentenza 15 maggio, 2014, par. 95; *Sallusti c. Italia* (ric. 22350/13), sentenza 7 marzo 2019, par. 59. Si veda sul punto, PALMA, *Le sentenze Şahin Alpay c. Turchia e Mehmet Hasan Altan c. Turchia: un punto di svolta – forse più apparente che reale – nell’odissea dei ricorsi avverso le misure emergenziali turche presso la Corte europea dei diritti dell’uomo*, in *Ordine internazionale e diritti umani*, 2018, pp. 236-238.

⁹⁷ *Mehmet Hasan Altan c. Turchia* (ric. 13237/17), sentenza 20 marzo 2018, par. 210; *Şahin Alpay c. Turchia* (ric. 16538/17), sentenza 20 marzo 2018, par. 180;

⁹⁸ *Cumpănă e Mazăre c. Romania* [Grande Camera] (ric. 33348/96), sentenza 17 dicembre 2004 parr. 112-114; *Dyuldin e Kislov c. Russia* (ric. 25968/02), sentenza 31 luglio 2007, par. 43; *Mosley c. Regno Unito* (ric. 48009/08), sentenza 15 maggio 2011, par. 132; si veda sul punto GRAZIANI, *The ECtHR on Freedom of Expression in Turkey: between state of emergency and effectiveness of domestic courts’ decisions*, 2 ottobre 2018, reperibile al sito <http://www.dpceonline.it>; GEAMĂNU, *Freedom of Expression and Violence against Journalists*, in *Lex ET Scientia International Journal*, 2017, pp. 122-127; Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa, *Recommendation CM/Rec(2016)4 of the Committee of Ministers to member States on the protection of journalism and safety of journalists and other media actors*.

⁹⁹ Così, *Thorghair Thorgeirson c. Islanda* (ric. 13778/88), sentenza 25 giugno 1992, par. 31; *Lindon, Otchakovsky – Laurens e July c. Francia* [Grande Camera] (ric. 21279/02 e 36448/02), sentenza 22 ottobre 2007, par. 48; *Steel e Morris c. Regno Unito* (ric. 68416/01), sentenza 15 febbraio 2005, par. 88. Inoltre, questo termine è stato ripreso dal Tribunale Penale Internazionale per l’ex Jugoslavia nel caso *Prosecutor c. Radoslav Brđjanin e Momir Talić*, sentenza 11 dicembre 2002, par. 35. Vedasi sul punto, a mero titolo esemplificativo, SHARLAND, *Focus on Article 10 of the ECHR*, in *Judicial Review*, 2009, pp. 61-62.

78. In merito alla libertà giornalistica in ambito politico, si sottolinea che, così come evidenziato da questa Ecc.ma Corte nel caso *Prager e Oberschlick c. Austria*¹⁰⁰, essa copre anche l'eventuale ricorso a un grado di esagerazione, o addirittura di provocazione, e che le libertà ammesse in una critica diretta a politici e agenti di governo sono maggiori rispetto a quelle ammesse in una critica diretta contro un privato cittadino. La qualità della loro carica pubblica li espone, infatti, al giudizio collettivo, che viene a crearsi tramite l'esercizio della libertà di espressione, della libertà di stampa e della pluralità delle informazioni, così come previsto da codesta Ecc.ma Corte nel caso *Dalban c. Romania* e nella sua successiva giurisprudenza¹⁰¹. Questa difesa ritiene che il Sig. G.A. non abbia superato i predetti limiti; pertanto, tali argomentazioni sottolineano l'esigenza, nel caso di specie, di apprezzare con cautela le ingerenze permesse ai sensi del secondo paragrafo dell'art. 10.
79. Pare evidente, infatti, che non costituisca violazione di alcuna norma giuridica essere parte attiva della vita politica della propria nazione e, come cittadino, anche il Sig. G.A. può esprimere le proprie opinioni al riguardo¹⁰².
80. Questa difesa chiede che siano esaminate, di conseguenza, le decisioni adottate dalle autorità nazionali, valutando se le motivazioni addotte per giustificarle siano "pertinenti e sufficienti"¹⁰³ rispetto alle condizioni richieste dalla Convenzione stessa. Infatti, la Corte, pur avendo sempre riconosciuto espressamente un certo margine di apprezzamento agli Stati Parte nell'applicazione delle clausole limitative, sebbene più ridotto nel caso in cui sia in gioco la libertà di stampa e si discuta di questioni di interesse generale, si è sempre riservata il potere di accertare che essi non abbiano abusato dei loro poteri¹⁰⁴.
81. In considerazione di quanto detto, non possono ritenersi ammesse ingerenze arbitrarie da parte delle autorità pubbliche, poiché qualsiasi interferenza con la libertà di espressione di ogni individuo, di giornalisti o, più in generale, di tutti gli operatori mediatici, avrà ripercussioni

¹⁰⁰ *Prager e Oberschlick c. Austria* (ric. 15974/90), sentenza 26 aprile 1995, par. 38; *Lindon, Otchakovsky – Laurens e July c. Francia* [Grande Camera] (ric. 21279/02 e 36448/02), sentenza 22 ottobre 2007, par. 62 e 66 (in quest'ultimo caso, i limiti concessi furono oltrepassati dai giornalisti). Sul punto si veda anche GRABENWARTER, *European Convention on Human Rights – Commentary*, Monaco, 2014, p. 281.

¹⁰¹ *Dalban c. Romania* [Grande Camera] (ric. 28114/95), sentenza 28 settembre 1999, par. 50; v. anche *Tammer c. Estonia* (ric. 41205/98), sentenza 6 febbraio 2001, par. 66-68. Si veda sul punto OETHEIMER, Art. 10, traduzione italiana di Emilia Martinelli, in BARTOLE, DE SENA, ZAGREBELSKY (a cura di), *Commentario breve alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, cit., p. 412.

¹⁰² Sul punto è utile sottolineare come la Corte abbia sempre attribuito un ruolo cruciale alla libertà di dibattito politico, parte integrante della libertà di espressione: *Bowman c. Regno Unito* [Grande Camera] (ric. 24839/94), sentenza 19 febbraio 1998, par. 42; *United communist party of Turkey e altri c. Turchia* [Grande Camera] (ric. 19392/92), sentenza 30 gennaio 1998, par. 57; *Refah Partisi (The Welfare Party) e altri c. Turchia* [Grande Camera] (ric. 41340/98, 41342/98, 41343/98 e 41344/98), sentenza 13 febbraio 2003, par. 88. Si veda, sul punto, HARRIS, O'BOYLE & WARBRICK, *Law of the European Convention on Human Rights*, cit., p. 631.

¹⁰³ *Hertel c. Svizzera* (ric. 25181/94), sentenza 25 agosto 1988, par. 46; *The Sunday Times c. Regno Unito* (No.2) [Plenaria] (ric. 13166/87), sentenza 26 novembre 1991, par. 50; *Stoll c. Svizzera* [Grande Camera] (ric. 69698/01), sentenza 10 dicembre 2007, par. 101. Si veda sul punto SCHABAS, *The European Convention on Human Rights: A Commentary*, Oxford, 2015, pp. 474-475.

¹⁰⁴ *Aksoy c. Turchia* (ric. 21987/93), sentenza 18 dicembre 1996, par. 68; *Demir e altri c. Turchia* (ric. 21380/93, 21381/93 e 21383/93), sentenza 23 settembre 1998, par. 43; *Z. e altri c. Regno Unito* [Grande Camera] (ric. 29392/95), sentenza 10 maggio 2001, par. 103; *A. e altri c. Regno Unito* [Grande Camera] (ric. 3455/05), sentenza 19 febbraio 2009, par. 174.

sociali, configurandosi come un'interferenza con il diritto altrui di partecipare allo scambio delle informazioni e trasformandosi, quindi, in un'intromissione nel dibattito pubblico¹⁰⁵. Infatti, la giurisprudenza di questa Ecc.ma Corte è costante nel ribadire che la necessità di una restrizione alla libertà di espressione deve essere “*established convincingly*”¹⁰⁶.

82. Affinché uno Stato possa dirsi legittimato ad adottare provvedimenti che interferiscono con tale libertà, occorre che siano rispettate le condizioni *ex art. 10, § 2*. Le misure adottate devono: *i*) essere previste dalla legge; *ii*) perseguire uno scopo legittimo; *iii*) essere necessarie in una società democratica. Per quanto concerne la prima condizione, nel caso di specie, la Corte Suprema di Fulkàrya ha riscontrato una violazione della normativa nazionale, poiché l'ingerenza adottata è contraria alle disposizioni della Legge Fondamentale. Circostanza ugualmente fondamentale è l'esistenza di uno scopo legittimo; nel caso di specie, sebbene la “protezione della sicurezza nazionale” sia indicata come tale dal § 2, si ritiene che tale circostanza non sia più attuale. Inoltre, non sussistono, nel caso del Sig. G.A., né un “bisogno sociale imperioso”, che renderebbe necessaria un'interferenza in una società democratica¹⁰⁷, né la proporzionalità della detenzione provvisoria attuata, rispetto al raggiungimento dello scopo previsto¹⁰⁸.
83. Pertanto, alla luce delle precedenti considerazioni, questa difesa conclude chiedendo che questa Ecc.ma Corte voglia riconoscere l'intervenuta violazione dell'art. 10 della Convenzione.

¹⁰⁵ V. Commissione Africana sui Diritti dell'Uomo e dei Popoli, *Law Office of Ghazi Suleiman c. Sudan* (No. 228/99), decisione adottata nella 33^a sessione ordinaria a Niamey, 15-29 maggio 2003, par. 50; Per maggiori approfondimenti, si rinvia inoltre alla dichiarazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, *Declaration on the Freedom of Political Debate in the Media*, adottata il 12 febbraio 2004, reperibile al sito www.coe.int. Infine, vedasi, GEAMĂNU, *Freedom of Expression* cit., p. 120;

¹⁰⁶ *Will c. Lichtenstein* [Grande Camera] (ric. 28396/95), sentenza 28 ottobre 1999, par. 61; *Steel e Morris c. Regno Unito* (ric. 68416/01), sentenza 15 febbraio 2005, par. 87; *Mouvement raëlien suisse c. Svizzera* [Grande Camera] (ric. 16354/06), sentenza 13 luglio 2012, par. 48; *Moris c. Francia* [Grande Camera] (ric. 29369/10), sentenza 23 aprile 2015, par. 124; *Kablis c. Russia* (ric. 48310/16 e 59663/17), sentenza 30 aprile 2019, par. 48.

¹⁰⁷ *Limburg Principles on the Implementation of the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights*, 1987, par. 53-55.

¹⁰⁸ Nella versione inglese viene utilizzata l'espressione “*pressing social need*”, inteso come formula che deve riguardare il peso e l'importanza degli scopi perseguiti, valutando altresì la proporzionalità della misura attuata: non è sufficiente che gli scopi invocati siano legittimi, essi devono essere soprattutto urgenti; cfr. *Magyar Helsinki Bizottság c. Ungheria* [Grande Camera] (ric. 18030/11), sentenza 8 novembre 2016 par. 187; *Ceylan c. Turchia* [Grande Camera], (ric. 23556/94), sentenza 6 luglio 1999, par. 37; *Ashby Donald e altri c. Francia* (ric. 3679/08), sentenza 10 aprile 2013, par. 38. Per maggiori approfondimenti, si vedano in particolare, SCHABAS, *The European Convention on Human Rights: A Commentary*, Oxford, 2015, p. 474; GRABENWARTER, *European Convention on Human Rights – Commentary*, Monaco, 2014, pp. 266-267; GERARDS, *How to Improve the Necessity Test of the European Court of Human Rights*, in *International Journal of Constitutional Law*, 2013 pp. 467-468; OETHEIMER, Art. 10, traduzione italiana di Emilia Martinelli, in BARTOLE, DE SENA, ZAGREBELSKY (a cura di), *Commentario breve alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, cit., p. 408.

CONCLUSIONI

In ragione di quanto esposto, il ricorrente come sopra rappresentato e difeso, chiede a questa Ecc.ma Corte di accogliere le seguenti conclusioni:

- accertare e dichiarare la violazione ad opera dello Stato di Fulkàrya degli articoli 5 e 10;
- ordinare allo Stato di Fulkàrya la scarcerazione del ricorrente e condannarlo al risarcimento in suo favore ai sensi dell'articolo 41 della Convenzione dei danni patrimoniali per un importo pari a Euro.... e dei danni non patrimoniali nella misura di Euro....., nonché al pagamento delle spese relative al presente procedimento, nella misura che sarà ritenuta di giustizia, e con riserva di presentare la documentazione relativa entro un termine di 60 giorni;

Il ricorrente dichiara altresì di non aver sottoposto il presente caso ad altre istanze internazionali.

Fulkàrya, lì 10 luglio 2019,

Avv. K

Avv. Y

Avv. Z

Si allegano al presente ricorso:

- 1) Copia autentica della sentenza n..... della Corte Suprema di Fulkàrya;
- 2) Copia autentica di tutti i ricorsi presentati ai tribunali nazionali di Fulkàrya;
- 3) Copia autenticata dell'atto d'accusa;
- 4) Nota spese;
- 5) Procura alle liti.

PROCURA ALLE LITI

Il sottoscritto Sig. G.A., cittadino di Fulkàrya, nato il, a e residenti, nel Comune di, delega a rappresentarlo e difenderlo nella procedura innanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo l'Avv. K, C.F., del foro di, l'Avv. Y, C.F., del foro di, e l'Avv. Z, C.F., del foro di ed eleggono domicilio presso lo studio degli stessi sito in, via, n., conferendo ad essi ogni più ampia facoltà e potere.

BIBLIOGRAFIA

DOTTRINA

A) MONOGRAFIE

- BARTOLE, CONFORTI, RAIMONDI, *Commentario alla Convenzione europea per la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, Padova, 2001;
- BARTOLE, DE SENA, ZAGREBELSKY, *Commentario breve alla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, Padova, 2012;
- BECK, HART, NOMOS HELBING LICHTENHAHN VERLAG, *European Convention on Human Rights*, Friburgo, 2014;
- BURGORGUE-LARSEN, UBENDA DE TORRES, *The Inter-American Court of Human Rights: Case Law and Commentary*, Oxford, 2011;
- DE BRUYN, DEPRÉ, KAISER, LAMBERT, LOMBAERT, VERDUSSEN, *Les exceptions préliminaires dans la Convention européenne des droits de l'homme*, Bruxelles, 1997;
- DE SALVIA, REMUS, *Ricorrere a Strasburgo. Presupposti e procedure*, Varese, 2011;
- DI STASI, *Introduzione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, Milano, 2018;
- EBOLI, *La tutela dei diritti umani negli stati di emergenza*, Varese, 2010;
- EVANS, MURRAY (a cura di), *The African Character on Human and Peoples' Rights, Second Edition*, Cambridge, 2009;
- COHEN-JONATHAN, FLAUSS, LAMBERT ABDELGAWED, *De l'effectivité des recours internes dans l'application de la Convention européenne des droits de l'homme*, Bruxelles, 2006;
- GRABENWARTER, *European Convention on Human Rights – Commentary*, Monaco, 2014;
- HARRIS, O'BOYLE, WARBRICK, *Law of the European Convention on Human Rights*, Oxford, 2014;
- JACOBS, WHITE & OVEY, *The European Convention on Human Rights, Sixth Edition*, Oxford, 2014;
- ORAÁ, *Human Rights in states of Emergency in International Law*, New York, 1992;
- PALMA, *Gli stati di eccezione nel diritto internazionale*, Napoli, 2018;
- PEERS, HERVEY, KENNER AND WARD (a cura di), *The EU Charter of Fundamental Rights: A Commentary*, Oxford, 2014;

PETRALIA, *Equo processo, giudicato nazionale e convenzione europea dei diritti dell'uomo*, Biancavilla, 2012;

PETROPOULOU, *Liberté et sécurité: les mesures antiterroristes et la Cour Européenne des droits de l'homme*, Parigi, 2014;

PISILLO MAZZESCHI, *Esaurimento dei ricorsi interni e diritti umani*, Torino, 2004;

SALERNO, *Diritto internazionale. Principi e norme*, Padova, 2017;

SCHABAS, *The European Convention of Human Rights: A Commentary*, Oxford, 2015;

SCOVAZZI (a cura di), *Corso di diritto internazionale, parte II*, Varese, 2015;

B) ARTICOLI SU RIVISTE E CONTRIBUTI A OPERE COLLETTANEE

AKANDIJ-KOMBE, *Positive Obligations under the European Convention on Human Rights*, in *Human rights Handbooks*, 2007, pp. 5-68;

CARETTI, Art. 10, in BARTOLE, CONFORTI, RAIMONDI (a cura di), *Commentario alla convenzione europea per la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, Padova, 2001, pp. 337-350;

DURAND, *La responsabilité internationale des Etats pour deni de justice*, in *Revue générale de droit international public*, 1931, pp. 694-748;

EL ZEIDY, *The ECHR and States of Emergency: Article 15-A Domestic Power of Derogation from Human Rights Obligations*, in *San Diego International Law Journal*, 2002, pp. 262- 306;

IGLESIAS VILA, *Subsidiarity, Margin of Appreciation and International Adjudication Within a Cooperative Conception of Human Rights*, in *International Journal of Constitutional Law*, 2017, pp. 393-413;

GEAMĂNU, *Freedom of Expression and Violence against Journalists*, in *Lex ET Scientia International Journal*, 2017, pp. 118-135;

GIALUZ, Art. 5, in BARTOLE, DE SENA, ZAGREBELSKY (a cura di), *Commentario breve alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, Padova, 2012, pp. 107-139; 144-157;

GERARDS, *How to Improve the Necessity Test of the European Court of Human Rights*, in *International Journal of Constitutional Law*, 2013, pp. 466-490;

GRAZIANI, *The ECtHR on Freedom of Expression in Turkey: Between State of Emergency and Effectiveness of Domestic Courts' Decisions*, in <http://www.dpceonline.it>, 2018;

HARTMAN, *Derogation from Human Rights Treaties in Public Emergency*, in *Harvard International Law Journal*, 1981, pp. 1-52;

- HIGGINS, *Derogations under Human Rights Treaties*, in *The British Yearbook of International Law 1976-1977*, Oxford, 1978, pp. 281- 320;
- NUGRAHA, *Human Rights Derogations during Coup Situations*, in *The International Journal of Human Rights*, 2017, pp. 194-206;
- OETHEIMER, Art. 10, traduzione italiana di Emilia Martinelli, in BARTOLE, DE SENA, ZAGREBELSKY (a cura di), *Commentario breve alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, Padova, 2012, pp. 398-418;
- PADELLETTI, *Una nuova condizione di ricevibilità del ricorso individuale, il danno significativo subito dalla vittima*, in *Rivista di Diritto Internazionale*, 2006, pp. 47-67;
- PALMA, *Le sentenze Şahin Alpay c. Turchia e Mehmet Hasan Altan c. Turchia: un punto di svolta – forse più apparente che reale – nell’odissea dei ricorsi avverso le misure emergenziali turche presso la Corte europea dei diritti dell’uomo*, in *Ordine internazionale e diritti umani*, 2018, pp. 223-241;
- PISANI, Art. 5, in BARTOLE, CONFORTI, RAIMONDI (a cura di), *Commentario alla convenzione europea per la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, Padova, 2001, pp. 115-151;
- PISILLO MAZZESCHI, Art. 35, in BARTOLE, CONFORTI, RAIMONDI (a cura di), *Commentario alla Convenzione europea per la tutela dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali*, Padova, 2001, pp. 577-602;
- RAIMONDI, *La qualità di “vittima” come condizione del ricorso individuale alla Corte europea dei diritti dell’uomo*, in *I quaderni europei*, in <http://www.cde.unict.it>, 2015;
- SACCUCCI, Art. 34, in BARTOLE, DE SENA, ZAGREBELSKY (a cura di), *Commentario breve alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, Padova, 2012, pp. 626-655;
- SAPIENZA, *Il diritto ad un ricorso effettivo nella Convenzione europea dei diritti dell’uomo*, in *Rivista di Diritto Internazionale*, 2001, pp. 277-297;
- SHARLAND, *Focus on Article 10 of the ECHR*, in *Judicial Review*, 2009, pp. 59-72;
- TANCA, *Human Rights, Terrorism and Police Custody: The Brogan Case*, in *European Journal of International Law*, 1990, pp. 269-277;
- VENDITTI, *Le clausole derogatorie dei diritti umani: l’art. 15 CEDU alla luce dell’invocazione dello stato di emergenza in Francia e in Turchia*, in *Diritto pubblico e comparato europeo*, 2017, pp. 483-522;
- WILSON, *Le respect des convictions religieuses d'autrui et la protection de la morale: limites ultimes à la liberté d'expression au sens de l'Article 10 § 2 de la Convention européenne des droits de l'homme?*, in *Swiss Review of International and European Law*, 2000; pp. 475- 511;

DOCUMENTI

A) TRATTATI

Patto sui diritti civili e politici (New York, 16 dicembre 1966);
Convenzione sul diritto dei trattati (Vienna, 23 maggio 1969);
Convenzione Americana sui diritti umani (San José di Costa Rica, 22 novembre 1969);
Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli (Nairobi, 1981);
Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (Nizza, 7 dicembre 2000);

B) GIURISPRUDENZA

a) Corte europea dei diritti dell'uomo (in ordine cronologico)

Lawless c. Irlanda (No. 3) (ric. 332/57), sentenza 1° luglio 1961;
De Wilde, Ooms e Versyp c. Belgio [Plenaria] (ric. 2832/66, 2835/66 e 2899/66), sentenza 18 novembre 1970;
Engel e altri c. Paesi Bassi [Plenaria] (ric. 5100/71, 5101/71, 5102/71, 5354/72, 5370/72), sentenza 23 novembre 1976;
Handyside c. Regno Unito [Plenaria] (ric. 5493/72), sentenza 7 dicembre 1976;
Irlanda c. Regno Unito [Plenaria] (ric. 5310/51), sentenza 18 gennaio 1978;
Klass e altri c. Germania [Grande Camera] (ric. 5029/71), sentenza 6 settembre 1978;
Winterwerp c. Paesi Bassi (ric. 6301/73), sentenza 27 novembre 1981;
De Jong, Baljet et Van Den Brink c. Paesi Bassi (ric. 8805/79, 8806/79, 9242/01), sentenza 22 maggio 1984;
Bozano c. Francia (ric. 9990/82), sentenza 18 dicembre 1986;
Johnston e altri c. Irlanda [Plenaria] (ric. 9697/82), sentenza 18 dicembre 1986;
Hertel c. Svizzera (ric. 25181/94), sentenza 25 agosto 1988;
Brogan e altri c. Regno Unito [Plenaria] (ric. 11209/84, 11234/84, 11266/84, 11386/85), sentenza 30 maggio 1989;
Soering c. Regno Unito [Plenaria] (ric. 14038/88), sentenza 7 luglio 1989;

Fox, Campbell e Hartley c. Regno Unito (ric. 12244/86; 12245/86; 12383/86), sentenza 30 agosto 1990;

Letellier c. Francia (ric. 12369/86), sentenza 26 giugno 1991;

The Sunday Times c. Regno Unito (No.2) [Plenaria] (ric. 13166/87), sentenza 26 novembre 1991;

Thorgheir Thorgeirson c. Islanda (ric. 13778/88), sentenza 25 giugno 1992;

Tomasi c. Francia (ric. 12850/87), sentenza 27 agosto 1992;

Padovani c. Italia (ric. 13396/87), sentenza 26 febbraio 1993;

Brannigan e McBride c. Regno Unito [Plenaria] (ric. 14553/89 e 14554/89), sentenza 25 maggio 1993;

Keegan c. Irlanda (ric. 16969/90), sentenza 26 maggio 1994;

Lopez Ostra c. Spagna (ric. 16798/90), sentenza 9 settembre 1994;

Hokkanen c. Finlandia (ric. 19823/92), sentenza 23 settembre 1994;

Jersild c. Danimarca [Grande Camera] (ric. 15890/89), sentenza 23 settembre 1994;

Murray c. Regno Unito [Grande Camera] (ric. 14310/88), sentenza 28 ottobre 1994;

Prager e Oberschlick c. Austria (ric. 15974/90), sentenza 26 aprile 1995;

Piermont c. Francia (ric. 15773/89 e 15774/89), sentenza 27 aprile 1995;

McCann e altri c. Regno Unito [Grande Camera] (ric. 18984/91), sentenza 27 settembre 1995;

Vogt c. Germania [Grande Camera] (ric. 17851/91), sentenza 2 settembre 1996;

Akdivar e altri c. Turchia [Grande Camera] (ric. 21893/93), sentenza del 16 settembre 1996;

Aksoy c. Turchia (ric. 21987/93), sentenza 18 dicembre 1996;

Loizidou c. Turchia [Plenaria] (ric. 15318/89), sentenza 18 dicembre 1996;

Haes e Gijssels c. Belgio (ric. 19983/92), sentenza 24 febbraio 1997;

United communist party of Turkey e altri c. Turchia [Grande Camera] (ric. 19392/92), sentenza 30 gennaio 1998;

Bowman c. Regno Unito [Grande Camera] (ric. 24839/94), sentenza 19 febbraio 1998;

Katkaridis e altri c. Grecia (ric. 19385/92), sentenza 31 marzo 1998;

Assenov e altri c. Bulgaria (ric. 24760/94), sentenza 28 ottobre 1998;

Castillo Algar e altri c. Spagna (ric. 28194/95), sentenza 28 ottobre 1998;

Fressoz e Roire c. Francia [Grande Camera] (ric. 29183/95), sentenza 21 gennaio 1999;

Ceylan c. Turchia [Grande Camera], (ric. 23556/94), sentenza 6 luglio 1999;

Dalban c. Romania [Grande Camera] (ric. 28114/95), sentenza 28 settembre 1999;

Will c. Lichtenstein [Grande Camera] (ric. 28396/95), sentenza 28 ottobre 1999;

Kerr c. Regno Unito (ric. 40451/98), sentenza parziale di ammissibilità 7 dicembre 1999;

Özgür Gündem c. Turchia (ric. 23144/93), sentenza 16 marzo 2000;

Witold c. Polonia (ric. 26629/95), sentenza 4 aprile 2000;

Labita c. Italia [Grande Camera] (ric. 26772/95), sentenza 6 aprile 2000;

Sabeur Ben Ali c. Malta (ric. 35892/97), sentenza 29 giugno 2000;

Dikme c. Turchia (ric. 20869/92), sentenza 11 luglio 2000;

Kudla c. Polonia [Grande Camera] (ric. 30210/96), sentenza 26 ottobre 2000;

Tammer c. Estonia (ric. 41205/98), sentenza 6 febbraio 2001;

O'Hara c. Regno Unito (ric. 37555/97), sentenza 16 gennaio 2002;

Burdov c. Russia (ric. 59498/00), sentenza 7 maggio 2002;

Demirel c. Turchia (ric. 39324/98), sentenza 28 gennaio 2003;

Duringer e Grunge c. Francia (ric. 61164/00, 18589/02), decisione sull'ammissibilità 4 febbraio 2003;

Refah Partisi (The Welfare Party) e altri c. Turchia [Grande Camera] (ric. 41340/98, 41342/98, 41343/98 e 41344/98), sentenza 13 febbraio 2003;

Appleby e altri c. Regno Unito (ric. 44306/98), sentenza 6 maggio 2003;

Mooren c. Germania [Grande Camera] (ric. 11364/03), sentenza 9 luglio 2003;

Gorraiz Lizarraga e altri c. Spagna (ric. 62543/00), sentenza 27 aprile 2004;

Éditions Plon c. Francia (ric. 58148/00), sentenza 18 maggio 2004;

Řehák c. Repubblica ceca (ric. 67208/01), decisione sull'ammissibilità 18 maggio 2004;

Abdiüsamet Yaman c. Turchia (ric. 32446/96), sentenza 2 novembre 2004;

Cumpănă e Mazăre c. Romania [Grande Camera] (ric. 33348/96), sentenza 17 dicembre 2004;

Steel e Morris c. Regno Unito (ric. 68416/01), sentenza 15 febbraio 2005;

Shamayev e altri c. Georgia e Russia (ric. 36378/02), sentenza 12 aprile 2005;

Popov c. Moldavia (No.1) (ric. 74153/01), sentenza del 18 aprile 2005;

Monnat c. Svizzera (ric. 73604/01), sentenza 21 settembre 2006;

McKay c. Regno Unito [Grande Camera] (ric. 543/03), sentenza 3 ottobre 2006;

Remzi Aydin c. Turchia (ric. 30911/04), sentenza 20 febbraio 2007;

Dyul'din e Kislov c. Russia (ric. 25968/02), sentenza 31 luglio 2007;

Hadrabová e altri c. Repubblica ceca (ric. 42165/02 e 466/03), decisione sull'ammissibilità 25 settembre 2007;

Lindon, Otchakovsky – Laurens e July c. Francia [Grande Camera] (ric. 21279/02 e 36448/02), sentenza 22 ottobre 2007;

Stoll c. Svizzera [Grande Camera] (ric. 69698/01), sentenza 10 dicembre 2007;

Varnava e altri c. Turchia [Grande Camera] (ric. 16064/90, 16065/90, 16066/90, 16068/90, 16069/90, 16070/90, 16071/90, 16072/90, 16073/90), sentenza 10 gennaio 2008;

Saadi c. Regno Unito [Grande Camera] (ric. 13229/03), sentenza 29 gennaio 2008;

Ladent c. Polonia (ric. 11036/03), sentenza 18 marzo 2008;

Cone c. Romania (ric. 35935/02), sentenza 24 giugno 2008;

Ada Rossi ed altri c. Italia (ric. 55185/08, 55483/08, 55516/08, 56010/08, 56278/08, 58420/08 e 58424/08), sentenza 16 dicembre 2008;

A. e altri c. Regno Unito [Grande Camera] (ric. 3455/05), sentenza 19 febbraio 2009;

Adirbelli e altri c. Turchia (ric. 20775/03), sentenza 2 marzo 2009;

Oral e Atabay c. Turchia (ric. 39686/02), sentenza 23 giugno 2009;

Verein gegen Tierfabriken Schweiz c. Svizzera (No.2) [Grande Camera], (ric. 32772/02), sentenza 30 giugno 2009;

Mirolubovs e altri c. Lettonia (ric. 798/05), sentenza 15 settembre 2009;

Micallef c. Malta [Grande Camera] (ric. 17056/06), sentenza 15 ottobre 2009;

Demopoulos e altri c. Turchia [Grande Camera] (ric. 46113/99, 3843/02, 13751/02, 10200/04, 14163/04, 19993/04, 21819/04), sentenza 1° marzo 2010;

Medvedyev e altri c. Francia [Grande Camera] (ric. 3394/03), sentenza 29 marzo 2010;

Ananyev e altri c. Russia (ric. 42525/07, 60800/08), sentenza 10 aprile 2010;

Fatullayev c. Azerbaijan (ric. 40984/07), sentenza 22 aprile 2010;

Adrian Mihai Ionescu c. Romania (ric. 36659/04), decisione sull'ammissibilità 28 giugno 2010;

Korolev (II) c. Russia (ric. 25551/05), decisione sull'ammissibilità 1° luglio 2010;

Dink c. Turchia (ric. 2668/07, 6102/08, 30079/08, 7072/09 e 7124/09), sentenza 14 settembre 2010;

Vasilchenko c. Russia (ric. 34784/02), sentenza 23 settembre 2010;

Rinck c. Francia (ric. 18774/09), decisione sull'ammissibilità 19 ottobre 2010;

Cortina De Alcocer et De Alcocer Torra c. Spagna (ric. 33912/08), decisione sull'ammissibilità 25 ottobre 2010;

Sancho Cruz e altri casi "Riforma Agraria" c. Portogallo (ric. 8851/07, 8854/07, 8856/07, 8865/07, 10142/07, 10144/07, 24622/07, 32733/07, 32744/07, 41645/07, 19150/08, 22885/08, 22887/08, 26612/08, 202/09), sentenza 18 gennaio 2011;

Finger c. Germania (ric. 37346/05), sentenza 10 maggio 2011;

Mosley c. Regno Unito (ric. 48009/08), sentenza 15 maggio 2011;

Juhas Đurić c. Serbia (ric. 48155/06), sentenza 7 giugno 2011;

Wizerkaniuk c. Polonia (ric. 18990/05), sentenza 5 luglio 2011;

Al-Jedda c. Regno Unito [Grande Camera] (ric. 27021/08), sentenza 7 luglio 2011;

Ladygin c. Russia (ric. 35365/05), decisione sull'ammissibilità 30 agosto 2011;

Giusti c. Italia (ric. 13175/03), sentenza 10 ottobre 2011;

Petrovic c. Serbia (ric. 56551/11, 56650/11, 56669/11, 56671/11, 56692/11, 56744/11, 56826/11, 56827/11, 56831/11, 56833/11 e 56834/11), sentenza 18 ottobre 2011;

Altuğ Taner Akçam c. Turchia (ric. 27520/07), sentenza 25 ottobre 2011;

Von Hannover c. Germania (II) [Grande Camera] (ric. 40660/08 e 60641/08), sentenza 7 febbraio 2012;

Idalov c. Russia [Grande Camera] (ric. 5826/03), sentenza 22 maggio 2012;

Centro Europa 7 S.r.l. e Di Stefano c. Italia [Grande Camera] (ric. 38433/09), sentenza 7 giugno 2012;

Mouvement raëlien suisse c. Svizzera [Grande Camera] (ric. 16354/06), sentenza 13 luglio 2012;

Ashby Donald e altri c. Francia (ric. 3679/08), sentenza 10 aprile 2013;

Vallianatos e altri c. Grecia [Grande Camera] (ric. 29381/09 e 32684/09), sentenza 7 novembre 2013;

Vučković e altri c. Serbia [Grande Camera] (ric. 17153/11, 17157/11, 17160/11, 17163/11, 17168/11, 17173/11, 17178/11, 17181/11, 17182/11, 17186/11, 17343/11, 17344/11, 17362/11, 17364/11, 17367/11, 17370/11, 17372/11, 17377/11, 17380/11, 17382/11,

17386/11, 17421/11, 17424/11, 17428/11, 17431/11, 17435/11, 17438/11, 17439/11, 17440/11 e 17443/11), sentenza 25 marzo 2014;

Taranenko c. Russia (ric. 19554/05), sentenza 15 maggio, 2014;

Nedim Şener c. Turchia (ric. 38270/11), sentenza 8 luglio 2014;

Sik c. Turchia (ric. 53413/11), sentenza 8 luglio 2014;

Smaltini c. Italia (ric. 43961/09), decisione sull'ammissibilità 24 marzo 2015;

Moris c. Francia [Grande Camera] (ric. 29369/10), sentenza 23 aprile 2015;

Mozer c. Moldavia e Russia [Grande Camera] (ric. 11138/10), sentenza 23 febbraio 2016;

Murray c. Paesi Bassi (ric. 10511/10), sentenza 26 aprile 2016;

Magyar Helsinki Bizottság c. Ungheria [Grande Camera] (ric. 18030/11), sentenza 8 novembre 2016;

Kiril Zlatkov Nikolov c. Francia (ric. 70474/11 e 68038/12), sentenza 10 novembre 2016;

Petroiu c. Romania (ric. 33055/09), decisione sull'ammissibilità 7 febbraio 2017;

Lopes de Sousa Fernandes c. Portogallo [Grande Camera] (ric. 56080/13), sentenza 19 dicembre 2017;

Mehmet Hasan Altan c. Turchia (ric. 13237/17), sentenza 20 marzo 2018;

Şahin Alpay c. Turchia (ric. 16538/17), sentenza 20 marzo 2018;

Aliyev c. Azerbaïjan (ric. 68762/14 e 71200/14), sentenza 20 settembre 2018

Brazzi c. Italia (ric. 57278/11), sentenza 27 settembre 2018;

Sallusti c. Italia (ric. 22350/13), sentenza 7 marzo 2019;

Haghilo c. Cipro (ric. 47920/12), sentenza 26 marzo 2019;

Navalnyy c. Russia (No. 2) (ric. 43734/14), sentenza 9 aprile 2019;

Elvira Dmitriyeva c. Russia (ric. 60921/17 e 7202/18), sentenza 30 aprile 2019;

Kablis c. Russia (ric. 48310/16 e 59663/17), sentenza 30 aprile 2019;

Koltsov e altri c. Russia (ric. 51498/12, 69755/12, 36316/13, 1997/14, 25124/14, 30124/14, 31933/14, 40898/14 e 78493/14), decisione sull'ammissibilità 4 giugno 2019;

b) Commissione Europea dei diritti dell'uomo

Grecia c. Regno Unito (ric. 176/56), rapporto della Commissione [Plenaria] 26 settembre 1958;

Koch c. Germania (ric. 1270/61), decisione della Commissione 8 marzo 1962;

Danimarca, Norvegia, Svezia e Paesi Bassi c. Grecia (ric. 3321/67, 3322/67, 3323/67, 3344/67), rapporto della Commissione 5 novembre 1969, in *Yearbook of the European Convention of Human Rights, The Greek Case*, Paesi Bassi, 1969;

Irlanda c. Regno Unito (ric. 5310/71), rapporto della Commissione 25 gennaio 1976;

Association X et 165 syndics et administrateurs judiciaires c. Francia (ric. 9939/82), decisione della Commissione [Plenaria] 4 luglio 1983;

M. c. Regno Unito (ric. 13284/87), decisione della Commissione del 15 ottobre 1987;

Agrotexim Hellas S.A. e altri c. Grecia (ric.14807/89), decisione della Commissione 12 febbraio 1992;

Philis c. Grecia (ric. 28970/95), decisione della Commissione 24 ottobre 1995;

Taura e 18 altri c. Francia, decisione della Commissione [Plenaria] 4 dicembre 1995;

c) Altri organi di controllo di convenzioni sui diritti umani (in ordine cronologico)

Corte di Giustizia dell'Unione Europea, *Johnston c. Chief Constable of the Royal Ulster Constabulary* (C-222/84), sentenza 15 maggio 1986;

Corte Interamericana dei Diritti Umani, *Godinez Cruz c. Honduras*, sentenza 20 gennaio 1989;

Corte Interamericana dei Diritti Umani, *Gangaram-Panday c. Suriname*, sentenza 21 gennaio 1994;

Corte Interamericana dei Diritti Umani, *Suárez Rosero c. Ecuador*, sentenza 12 novembre 1997;

Corte Interamericana dei Diritti Umani, *Cesti Hurtado c. Peru*, sentenza 29 settembre 1999;

Corte Interamericana dei Diritti Umani, *Bámaca-Velásquez c. Guatemala*, sentenza 25 novembre 2000;

Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia, *Prosecutor c. Radoslav Brdjanin e Momir Talic*, sentenza 11 dicembre 2002;

Commissione Africana sui Diritti dell'Uomo e dei Popoli, *Law Office of Ghazi Suleiman c. Sudan* (No. 228/99), decisione adottata nella 33^a sessione ordinaria a Niamey 15-29 maggio 2003;

Corte Interamericana dei Diritti Umani, *Juan Humberto Sánchez c. Honduras*, sentenza 7 giugno 2003;

Corte Interamericana dei Diritti Umani, *Herrera-Ulloa c. Costa Rica*, sentenza 2 luglio 2004;

C) ALTRI DOCUMENTI

Dichiarazione universale dei diritti umani (Parigi, 10 dicembre 1948);

Organizzazione Internazionale del Lavoro, *Report of the Commission Appointed under Article 26 of the Constitution of the International Labour Organisation to Examine the Complaints concerning the Observance by Greece of the Freedom of Association and Protection of the Right to Organise Convention*, International Labour Organization Official Bulletin, 54, Special Supplement, 1971;

Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani, *Siracusa Principles on the Limitation and Derogation of Provisions in the International Covenant on Civil and Political Rights*, 28 settembre 1984;

Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani, *Limburg Principles on the Implementation of the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights*, 8 gennaio 1987;

Corte Interamericana dei Diritti Umani, *Habeas Corpus in Emergency Situations (Arts. 27(2), 25(1) And 7(6) American Convention on Human Rights)*, in *Advisory Opinion Oc-8/87*, 30 gennaio 1987;

Corte Interamericana dei Diritti Umani, *Judicial Guarantees in States of Emergency (Arts. 27(2), 25 And 8 American Convention on Human Rights)* in *Advisory Opinion Oc-9/87*, 6 ottobre 1987;

Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite, *The Administration of Justice and the Human Rights of Detainees: Question of Human Rights and States of Emergency*, 18 giugno 1996;

Commissione di Diritto Internazionale delle Nazioni Unite, *Progetto di articoli sulla Responsabilità internazionale degli Stati per atti internazionalmente illeciti*, 2001;

Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, *Lignes directrices sur les droits de l'homme et la lutte contre le terrorisme*, 11 luglio 2002;

Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, *Declaration on the Freedom of Political Debate in the Media*, 12 febbraio 2004;

Consiglio d'Europa, *Rapport Explicatif du Protocole n° 14 à la Convention de Sauvegarde des Droits de l'Homme et des Libertés Fondamentales, Amendant le Système de Contrôle de la Convention*, 15 maggio 2004;

Directorate General of Human Rights, Council of Europe, *Human Rights and the Fight against Terrorism – The COE Guidelines*, 2 marzo 2005;

Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, *Recommendation CM/Rec(2016)4 of the Committee of Ministers to member States on the protection of journalism and safety of journalists and other media actors*, 13 aprile 2016;

Thematic factsheet: Detention and Imprisonment of Journalists, (dati aggiornati a luglio 2017);

Rapporto di Amnesty International, *Spain: Counter-terror law used to crush satire and creative expression online*, 13 marzo 2018;

Dunja MIJATOVIĆ (Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa), *Misuse of anti-terror legislation threatens freedom of expression*, 4 dicembre 2018, Human Rights Comment, 4 dicembre 2018;

D) SITI INTERNET CONSULTATI

(ultimo accesso in data 10 luglio 2019)

<http://www.biblio.liuc.it/scripts/essper/spoglio.asp>;

<http://curia.europa.eu>;

<https://www.coe.int>;

<http://www.cde.unict.it/content/scienze-giuridiche>;

<http://www.dpceonline.it>;

<http://www.echr.coe.int>;

<https://www.ilo.org>;

<http://www.ittig.cnr.it/dogi/dogiRicerca.php>;

<http://legal.un.org/ilc>;

<https://www.ohchr.org>;

<https://oxfordindex.oup.com>;

<https://www.refworld.org>;

<http://www.szier.ch>;